

Tristan und Isolde

Handlung in drei Aufzügen
von
Richard Wagner

PERSONEN

Tristan	<i>Tenor</i>
König Marke	<i>Bass</i>
Isolde	<i>Sopran</i>
Kurwenal	<i>Bariton</i>
Melot	<i>Tenor</i>
Brangäne	<i>Mezzo-Sopran</i>
Ein junger Seemann	<i>Tenor</i>
Ein Hirt	<i>Tenor</i>
Ein Steuermann	<i>Bariton</i>

Schiffsfolk, Ritter und Knappen

Zur See auf dem Verdeck von Tristan Schiff
während der Überfahrt von Irland nach
Kornwall; in der königlichen Burg Markes
in Kornwall; Tristans Burg in Bretagne

Tristano e Isotta

Azione in tre atti
di
Richard Wagner

Traduzione italiana
di
Franco Serpa

PERSONAGGI

Tristano	<i>Tenore</i>
Re Marke	<i>Basso</i>
Isotta	<i>Soprano</i>
Kurwenal	<i>Baritono</i>
Melot	<i>Tenore</i>
Brangania	<i>Mezzosoprano</i>
Un giovane marinaio	<i>Tenore</i>
Un pastore	<i>Tenore</i>
Un pilota	<i>Baritono</i>

Marinai, cavalieri e scudieri

In mare sul ponte della nave di Tristano
durante la traversata dall'Irlanda alla
Cornovaglia; nella rocca regale di Marke in
Cornovaglia; rocca di Tristano in Bretagna

Nota alla traduzione italiana

Il testo poetico di Wagner ha una particolare forma letteraria ricercata ed esigente, nata dalla sapiente fusione di caratteri tipici della tradizione germanica medievale (la rima consonantica iniziale, cioè lo *Stabreim* o allitterazione, e un'acuta sensibilità quantitativa) e di elementi della tradizione romanza (la rima sillabica finale), come già accadeva nei poemi cavallereschi; da un ardito manierismo verbale (nella formazione dei composti, negli arcaismi, nelle metafore, nelle ambivalenze semantico-simboliche) e sintattico (dislocazioni, anacoluti anche aspri, fenomeni di nominativo sospeso, incisi emotivi); e infine da un accorto uso dei mezzi retorici (soprattutto l'ossimoro, l'antitesi, l'iterazione) derivati dalla poesia cortese e cavalleresca. Inoltre la dottrina glottologico-linguistica di Wagner (che lavorava con molti dizionari e lessici, primo fra i quali quello dei Grimm) arricchisce il testo, quando non lo appesantisce, di difficili relazioni etimologiche e di usi e significati decaduti (casi tipici, fra molti, sono nel III atto, ad esempio, l'espressione "*auf eigner Weid und Wonne*", in cui *Wonne* ripropone l'antico senso di *Weideland*, *Weideplatz*, cioè pascolo, pastura; e "*der Segel*", di genere maschile invece che neutro). Il risultato è, nell'insieme dei caratteri psichici e prelogici del linguaggio e di quelli arcaizzanti, una poesia drammatica che tende all'espressione-rivelazione esoterica del profondo. Ma ciò che è arduo oppure oscuro nel testo, anche per lettori di lingua tedesca, è, nella realtà artistica compiuta, una materia verbale predisposta al canto e trova in esso, nell'unione parola-musica, nell'accento e nel fraseggio, una certissima definizione del senso. Per tutto quanto si è detto, la traduzione di versi così speciali e ardui per essere comprensibile si riduce ad essere un debole compromesso e, in qualche caso, una parafrasi.

Franco Serpa

ERSTER AKT

Erste Scene

Zeltartiges Gemach auf dem Vorderdeck eines Seeschiffes, reich mit Teppichen behangen, beim Beginn nach dem Hintergrunde zu gänzlich geschlossen; zur Seite führt eine schmale Treppe in den Schiffsraum hinab. – Isolde auf einem Ruhebett, das Gesicht in die Kissen gedrückt. – Brangäne, einen Teppich zurückgeschlagen haltend, blickt zur Seite über Bord.

Stimme eines jungen Seemanns

(aus der Höhe, wie vom Mast her, vernehmbar)

Westwärts

schweift der Blick;

ostwärts

streicht das Schiff.

Frisch weht der Wind

der Heimat zu:

mein irisch Kind,

wo weilest du?

Sind's deiner Seufzer Wehen,

die mir die Segel blähen?

Wehe, wehe, du Wind! –

Weh, ach wehe, mein Kind! –

Irische Maid,

du wilde, minnige Maid!

Isolde

(jäh auffahrend)

Wer wagt mich zu höhnen?

(Sie blickt verstört um sich.)

Brangäne, du?

Sag', – wo sind wir?

Brangäne

(an der Öffnung)

Blaue Streifen

stiegen im Osten auf;

sanft und schnell

segelt das Schiff:

auf ruhiger See vor Abend

erreichen wir sicher das Land.

Isolde

Welches Land?

Brangäne

Kornwalls grünen Strand.

Isolde

Nimmermehr!

Nicht heut, noch morgen!

ATTO PRIMO

Scena prima

Sul ponte di prora di un vascello, un padiglione riccamente addobbato di tappeti, dapprima completamente chiuso sul fondo; sul lato una stretta scala scende sottocoperta. – Isotta su un giaciglio, il viso premuto nei cuscini. – Brangania, tenendo sollevato un tappeto, guarda di lato oltre bordo.

Voce di giovane marinaio

(arriva dall'alto come fosse dall'albero maestro)

Verso ponente

vaga lo sguardo;

verso levante

muove la nave.

Fresco soffia il vento

verso il nostro paese:

e tu, bimba irlandese,

dove rimani?

È il soffio dei tuoi sospiri

che gonfia le mie vele?

Grida, vento, grida! –

Ahimè, ahimè, fanciulla! –

Donna irlandese,

fiera donna amorosa!

Isotta

(si scuote con impeto)

Chi osa schernirmi?

(Si guarda intorno smarrita.)

Brangania, tu?

Di', – dove siamo?

Brangania

(presso l'apertura della tenda)

Strisce azzurre

sono sorte a oriente;

placido e svelto

veleggia il vascello:

su calmo mare prima di sera

tocchiamo certo la terra.

Isotta

Quale terra?

Brangania

Di Cornovaglia la verde sponda.

Isotta

Mai, mai!

Non oggi, né domani!

Brangäne

(lässt den Vorhang zufallen und eilt bestürzt zu Isolde)

Was hör' ich? Herrin! Ha!

Isolde

(wild vor sich hin)

Entartet Geschlecht!
Unwert der Ahnen!
Wohin, Mutter,
vergabst du die Macht,
über Meer und Sturm zu gebieten?
O zahme Kunst
der Zauberin,
die nur Balsamtränke noch braut!
Erwache mir wieder,
kühne Gewalt;
herauf aus dem Busen,
wo du dich bargst!
Hört meinen Willen,
zagende Winde!
Heran zu Kampf
und Wettergetös'!
Zu tobender Stürme
wütendem Wirbel!
Treibt aus dem Schlaf
dies träumende Meer,
weckt aus dem Grund
seine grollende Gier!
Zeigt ihm die Beute,
die ich ihm biete!
Zerschlag es dies trotzige Schiff,
des zerschellten Trümmer verschling's!
Und was auf ihm lebt,
den wehenden Atem,
den lass' ich euch Winden zum Lohn!

Brangäne

(im äussersten Schreck, um Isolde sich bemühend)

O weh!
Ach! Ach
des Übels, das ich geahnt!
Isolde! Herrin!
Teures Herz!
Was bargst du mir so lang?
Nicht eine Träne
weintest du Vater und Mutter;
kaum einen Gruss
den Bleibenden botest du.
Von der Heimat scheidend
kalt und stumm,
bleich und schweigend
auf der Fahrt;
ohne Nahrung,
ohne Schlaf;
starr und elend,
wild verstört;
wie ertrug ich,
so dich sehend,

Brangania

(lascia cadere la tenda e sgomenta corre presso Isotta)

Che ascolto! Signora! Ah!

Isotta

(a se stessa, selvaggiamente)

Stirpe degenerare!
Indegna dei padri!
Dove, madre,
hai gettato la forza
di dominare onde e bufere?
O mite arte
di maga,
che ormai solo filtri distilla!
Dèstati ancora a me,
strenuo potere;
sorgi dal cuore,
dove ti occulti!
Udite il mio volere,
vènti esitanti!
Qui a me, a battaglia
e a tonante tempesta!
A vortice furioso
di sfrenati uragani!
Cacciate dal suo sonno
questo mare sognante,
svegliatene dal fondo
la latrante ingordigia!
Mostrategli la preda
che gli prometto!
Stritoli la tracotante nave,
dell'infranta i rottami divori!
E ciò che qui vive,
l'alitante respiro,
a voi lo lascio, venti, in premio!

Brangania

(al colmo dello spavento, sollecita verso Isotta)

Ohimè!
Ahi! Ah,
il malanno da me previsto!
Isotta! Signora!
Anima cara!
Che mi hai nascosto a lungo?
Non una lacrima
hai pianto per il padre e la madre;
appena un cenno
hai fatto a chi restava.
Lasciando il tuo paese
fredda e muta,
tacita e bianca
nel viaggio;
senza cibo,
senza sonno;
fissa e smorta,
fieramente torva;
come ho sopportato,
a vederti così,

nichts dir mehr zu sein,
fremd vor dir zu stehn?
Oh, nun melde,
was dich müht!
Sage, künde,
was dich quält!
Herrin Isolde,
trauteste Holde!
Soll sie wert sich dir wöhnen,
vertraue nun Brangäne!

Isolde
Luft! Luft!
Mir erstickt das Herz!
Öffne! Öffne dort weit!

Brangäne zieht eilig die Vorhänge in der Mitte auseinander.

Zweite Scene

Man blickt dem Schiff entlang bis zum Steuerbord, über den Bord hinaus auf das Meer und den Horizont. Um den Hauptmast in der Mitte ist Seevolk, mit Tauen beschäftigt, gelagert; über sie hinaus gewahrt man am Steuerbord Ritter und Knappen, ebenfalls gelagert; von ihnen etwas entfernt Tristan, mit verschränkten Armen stehend, und sinnend in das Meer blickend; zu Füßen ihm, nachlässig gelagert, Kurwenal. – Vom Maste her, aus der Höhe, vernimmt man wieder die Stimme des jungen Seemanns.

Stimme des jungen Seemanns
Frisch weht der Wind
der Heimat zu:
mein irisch Kind,
wo weilest du?
Sind's deiner Seufzer Wehen,
die mir die Segel blähen?
Wehe, wehe, du Wind!
Weh, ach wehe, mein Kind!

Isolde
(deren Blick sogleich Tristan fand und starr auf ihn geheftet blieb, dumpf für sich)
Mir erkoren,
mir verloren,
hehr und heil,
kühn und feig!
Todgeweihtes Haupt!
Todgeweihtes Herz!
(zu Brangäne, unheimlich lachend)
Was hältst du von dem Knechte?

Brangäne
(ihrem Blicke folgend)
Wen meinst du?

di non essere niente per te,
di apparirti un'estranea?
Oh, narra infine
ciò che ti angustia!
Parla, racconta
il tuo tormento!
Isotta, mia signora,
dilettissima amica!
Se deve credersi di te degna,
abbi fede in Brangania!

Isotta
Aria! Aria!
Ho il cuore oppresso!
Apri! Apri laggiù!

Brangania spalanca in fretta le cortine nel mezzo.

Scena seconda

Si vede tutto il vascello fino alla poppa, e oltre il parapetto il mare e l'orizzonte. Nel mezzo, attorno all'albero maestro, marinai intenti alle gomene o sdraiati; più in là si vedono, presso il timone, cavalieri e scudieri, anch'essi sdraiati; un po' appartato da essi, ritto a braccia conserte, Tristano meditabondo, con lo sguardo rivolto al mare; ai suoi piedi, indolentemente disteso, Kurwenal. – Giù dall'albero maestro, arriva di nuovo la voce del giovane marinaio.

Voce del giovane marinaio
Fresco soffia il vento
verso il nostro paese:
e tu, bimba irlandese,
dove rimani?
È il soffio dei tuoi sospiri
che gonfia le mie vele?
Grida, vento, grida!
Ahimè, ahimè, fanciulla!

Isotta
(il cui sguardo ha trovato subito Tristano ed è rimasto rigidamente fisso a lui, tra sé cupa)
Per me scelto,
per me perduto,
fiero e forte,
prode e vile!
Capo sacro alla morte!
Cuore sacro alla morte!
(a Brangania, con un torvo sorriso)
Che dici di quel servo?

Brangania
(seguendo il suo sguardo)
Chi intendi?

Isolde

Dort den Helden,
der meinem Blick
den seinen birgt,
in Scham und Scheue
abwärts schaut.
Sag, wie dünkt er dich?

Brangäne

Frägst du nach Tristan,
teure Frau?
dem Wunder aller Reiche,
dem hochgepriesnen Mann,
dem Helden ohne Gleiche,
des Ruhmes Hort und Bann?

Isolde

(sie verhöhrend)
Der zagend vor dem Streiche
sich flüchtet, wo er kann,
weil eine Braut er als Leiche
für seinen Herrn gewann!
Dünkt es dich dunkel,
mein Gedicht?
Frag ihn denn selbst,
den freien Mann,
ob mir zu nahn er wagt?
Der Ehren Gruss
und zücht'ge Acht
vergisst der Herrin
der zage Held,
dass ihr Blick ihn nur nicht erreiche,
den Helden ohne Gleiche!
Oh, er weiss
wohl, warum!
Zu dem Stolzen geh,
meld ihm der Herrin Wort!
Meinem Dienst bereit,
schleunig soll er mir nahn.

Brangäne

Soll ich ihn bitten,
dich zu grüssen?

Isolde

Befehlen liess
dem Eigenholde
Furcht der Herrin
ich, Isolde!

Auf Isoldes gebieterischen Wink entfernt sich Brangäne und schreitet verschämt dem Deck entlang dem Steuerbord zu, an den arbeitenden Seeleuten vorbei. Isolde, mit starrem Blicke ihr folgend, zieht sich rücklings nach dem Ruhebett zurück, wo sie sitzend während des Folgenden bleibt, das Auge unabgewandt nach dem Steuerbord gerichtet.

Isotta

Laggiù l'eroe,
che al mio sguardo
il suo nasconde,
in trepido timore
bassi ha gli occhi.
Di', come ti sembra?

Brangania

Di Tristano mi chiedi,
o cara?
Del prodigio di tutti i regni,
dell'uomo celebrato?
Dell'eroe senza pari,
di gloria scudo e grido?

Isotta

(beffandola)
Sì, di lui che per paura del colpo
s'acquatta dove può;
perché come morta una sposa
egli al suo re ha catturato!
Ti sembra oscura
la mia canzone?
Chiedilo dunque a lui,
a quell'ardito,
se avvicinarsi osa?
L'atto degli ossequi
e le oneste premure
per la dama dimentica
il trepidante eroe,
che lo sguardo di lei non lo tocchi,
l'eroe che non ha pari!
Oh, e sa bene
il perché!
Dal superbo tu va',
della signora porta la parola!
Pronto a servirmi,
sollecito qui s'avvicini.

Brangania

Devo pregarlo
di farti omaggio?

Isotta

Di intimare
al vassallo
deferenza alla sovrana
Isotta, ho chiesto!

All'imperioso gesto di Isotta, Brangania si allontana e percorre intimidita il ponte fino al timone, passando accanto alla ciurma che lavora. Isotta, che la segue con lo sguardo fisso, si avvia al suo giaciglio retrocedendo, e durante gli eventi successivi resta lì seduta, senza togliere gli occhi dal timone.

Kurwenal

(der Brangäne kommen sieht, zupft, ohne sich zu erheben, Tristan am Gewande)

Hab acht, Tristan!
Botschaft von Isolde.

Tristan

(auffahrend)

Was ist? Isolde? –
(Er fasst sich schnell, als Brangäne vor ihm anlangt und sich verneigt.)

Von meiner Herrin?
Ihr gehorsam,
was zu hören
meldet höfisch
mir die traute Magd?

Brangäne

Mein Herre Tristan,
euch zu sehen
wünscht Isolde,
meine Frau.

Tristan

Grämt sie die lange Fahrt,
die geht zu End';
eh' noch die Sonne sinkt,
sind wir am Land.
Was meine Frau mir befehle,
treulich sei's erfüllt.

Brangäne

So mög Herr Tristan
zu ihr gehn:
das ist der Herrin Will'.

Tristan

Wo dort die grünen Fluren
dem Blick noch blau sich färben,
harrt mein König
meiner Frau:
zu ihm sie zu geleiten,
bald nah ich mich der Lichten:
keinem gönnt' ich
diese Gunst.

Brangäne

Mein Herre Tristan,
höre wohl:
deine Dienste
will die Frau,
dass du zur Stell ihr nahtest
dort, wo sie deiner harrt.

Tristan

Auf jeder Stelle,
wo ich steh,
getreulich dien ich ihr,
der Frauen höchster Ehr';
liess ich das Steuer

Kurwenal

(che vede giungere Brangania, tira Tristano per l'abito, senza alzarsi)

Tristano, attento!
Ambasciata da Isotta.

Tristano

(trasale)

Che c'è? Isotta? –
(Subito si ricompone, come Brangania giunge davanti a lui e si inchina.)

Dalla mia signora?
A lei obbediente
la cara ancella
che cosa reca con garbo
al mio ascolto?

Brangania

Tristano mio sire,
di vederVi
spera Isotta,
mia signora.

Tristano

Se il viaggio l'affligge,
siamo alla fine;
anche prima che scenda il sole,
saremo a terra.
Ciò che mi chiede la dama,
sia fedelmente compiuto.

Brangania

Piaccia allora a Tristano
andar da lei:
della sovrana questo è il volere.

Tristano

Là dove i verdi campi
turchini ancora paiono allo sguardo,
attende il mio re
la signora:
per scortarla fino a lui
m'accosterò fra poco alla raggiane;
e nessuno favorirei
di un tal favore.

Brangania

Sire Tristano,
ascolta bene:
i tuoi servigi
vuole la dama,
che a lei tu ti presenti
nel luogo ove te attende.

Tristano

In ogni luogo,
ove ch'io stia,
lealmente a lei son servo,
a lei, sublime onore delle donne;
se lasciassi il timone

jetzt zur Stund',
wie lenkt' ich sicher den Kiel
zu König Markes Land?

Brangäne

Tristan, mein Herre!
Was höhnt du mich?
Dünkt dich nicht deutlich
die tör'ge Magd,
hör meiner Herrin Wort!
So, hiess sie, sollt ich sagen:
Befehlen liess
dem Eigenholde
Furcht der Herrin
sie, Isolde.

Kurwenal

(*aufspringend*)
Darf ich die Antwort sagen?

Tristan

(*ruhig*)
Was wohl erwidertest du?

Kurwenal

Das sage sie
der Frau Isold'!
Wer Kornwalls Kron'
und Englands Erb'
an Irlands Maid vermacht,
der kann der Magd
nicht eigen sein,
die selbst dem Ohm er schenkt.
Ein Herr der Welt
Tristan der Held!
Ich ruf's: du sag's, und grollten
mir tausend Frau Isolden!

*Da Tristan durch Gebärden ihm zu wehren
sucht und Brangäne entrüstet sich zum Weg-
gehen wendet, singt Kurwenal der zögernd
sich Entfernenden mit höchster Stärke nach.*

«Herr Morold zog
zu Meere her,
in Kornwall Zins zu haben;
ein Eiland schwimmt
auf ödem Meer,
da liegt er nun begraben!
Sein Haupt doch hängt
im Irenland,
als Zins gezahlt
von Engeland:
hei! unser Held Tristan,
wie der Zins zahlen kann!»

*Kurwenal, von Tristan fortgescholten, ist in
den Schiffsraum hinabgestiegen; Brangäne in
Bestürzung zu Isolde zurückgekehrt, schliesst
hinter sich die Vorhänge, während die ganze
Mannschaft aussen sich hören lässt.*

ora all'istante,
come sicuro volgerei lo scafo
verso la terra di re Marke?

Brangania

Tristano, mio sire!
A che mi schernisci?
Se sembra a te confusa
la stolta ancella,
della signora ascolta la parola!
Dovevo dire, così ha ordinato:
di intimare
al vassallo
deferenza alla sovrana
ella, Isotta, ha chiesto.

Kurwenal

(*balzando in piedi*)
La risposta la posso dare io?

Tristano

(*tranquillo*)
E che replicheresti?

Kurwenal

Questo ella dica
a dama Isotta!
Chi la corona di Cornovaglia
e il retaggio dell'Inghilterra
lega alla fanciulla d'Irlanda,
non sarà mai
sottomesso all'ancella
che egli offre allo zio.
Un signore del mondo
è l'eroe Tristano!
Lo grido: tu riferisci e mi si sdegnino
pur mille dame Isotte!

*Poiché Tristano con gesti cerca di trattenerlo
e Brangania crucciata fa per andarsene,
Kurwenal, mentre lei si allontana con passo
incerto, le canta dietro con veemenza.*

«Sire Moroldo
venne per mare
la taglia a esigere di Cornovaglia;
galleggia un'isola
su mare inospite,
e là Moroldo giace sepolto!
Pende la testa
nella sua terra,
ecco il tributo
dell'Inghilterra:
salve a Tristano nostro campione
che tale paga contribuzione!»

*Kurwenal, scacciato da Tristano con rimpro-
veri, è disceso sottocoperta; Brangania, tor-
nata in grande turbamento da Isotta, chiude
dietro di sé le cortine, mentre fuori tutta la
ciurma canta.*

Alle Männer

«Sein Haupt doch hängt
im Ireland,
als Zins gezahlt
von Engeland:
hei! unser Held Tristan,
wie der Zins zahlen kann!»

Dritte Scene

*Isolde und Brangäne allein, bei vollkommen
wieder geschlossenen Vorhängen. Isolde
erhebt sich mit verzweiflungsvoller Wut-
gebärde. Brangäne stürzt ihr zu Füßen.*

Brangäne

Weh, ach wehe!
Dies zu dulden!

Isolde

*(dem furchtbarsten Ausbruche nahe, schnell
sich zusammenraffend)*
Doch nun von Tristan!
Genau will ich's vernehmen.

Brangäne

Ach, frage nicht!

Isolde

Frei sag's ohne Furcht!

Brangäne

Mit höf'schen Worten
wich er aus.

Isolde

Doch als du deutlich mahntest?

Brangäne

Da ich zur Stell
ihn zu dir rief:
wo er auch steh',
so sagte er,
getreulich dien er ihr,
der Frauen höchster Ehr';
liess' er das Steuer
jetzt zur Stund',
wie lenkt' er sicher den Kiel
zu König Markes Land?

Isolde

(schmerzlich bitter)
«Wie lenkt' er sicher den Kiel
zu König Markes Land?»
(grell und heftig)
Den Zins ihm auszuzahlen,
den er aus Irland zog!

Brangäne

Auf deine eignen Worte,
als ich ihm die entbot,
liess seinen Treuen Kurwenal –

Tutti gli uomini

«Pende la testa
nella sua terra,
ecco il tributo
dell'Inghilterra:
salve a Tristano nostro campione
che tale paga contribuzione!»

Scena terza

*Isotta e Brangania sole, le cortine sono di
nuovo perfettamente chiuse. Isotta si leva con
gesti di un'ira disperata. Brangania si preci-
pita ai suoi piedi.*

Brangania

Ahimè, o ahimè!
Sopportar questo!

Isotta

*(sta per abbandonarsi al furore, ma rapida si
ricompone)*
Ma di Tristano dunque!
Tutto preciso voglio sapere.

Brangania

Ah, non chiedere!

Isotta

Pronta parla senza paura!

Brangania

Con cortesi parole
si è scansato.

Isotta

Ma quando apertamente l'hai ammonito?

Brangania

Quando a presentarsi
a te l'ho invitato:
ovunque egli stia,
così diceva,
lealmente a lei è servo,
a lei, sublime onore delle donne;
se lasciasse il timone
ora all'istante,
come può volgere lo scafo
verso la terra di re Marke?

Isotta

(con amaro dolore)
«Come può volgere lo scafo
verso la terra di re Marke?»
(aspra e violenta)
Per versargli il tributo
ch'egli d'Irlanda ha tratto!

Brangania

Alle tue proprie parole
come le ho presentate,
lasciò che il fido Kurwenal –

Isolde

Den hab ich wohl vernommen,
kein Wort, das mir entging.
Erfuhrest du meine Schmach,
nun höre, was sie mir schuf.
Wie lachend sie
mir Lieder singen,
wohl könnt auch ich erwidern!
Von einem Kahn,
der klein und arm
an Irlands Küste schwamm,
darinnen krank
ein siecher Mann
elend im Sterben lag.
Isoldes Kunst
ward ihm bekannt;
mit Heilsalben
und Balsamsaft
der Wunde, die ihn plagte,
getreulich pflag sie da.
Der «Tantris»
mit sorgender List sich nannte,
als «Tristan»
Isold' ihn bald erkannte,
da in des Müß'gen Schwerte
eine Scharte sie gewahrte,
darin genau
sich fügt' ein Splitter,
den einst im Haupt
des Iren-Ritter,
zum Hohn ihr heimgesandt,
mit kund'ger Hand sie fand.
Da schrie's mir auf
aus tiefstem Grund!
Mit dem hellen Schwert
ich vor ihm stund,
an ihm, dem Überfrenchen,
Herrn Morolds Tod zu rächen.
Von seinem Lager
blickt' er her, –
nicht auf das Schwert,
nicht auf die Hand, –
er sah mir in die Augen.
Seines Elendes
jammerte mich; –
das Schwert – ich liess es fallen!
Die Morold schlug, die Wunde,
sie heilt' ich, dass er gesunde,
und heim nach Hause kehre, –
mit dem Blick mich nicht mehr beschwere!

Brangäne

O Wunder! Wo hatt' ich die Augen?
Der Gast, den einst
ich pflegen half?

Isolde

Sein Lob hörtest du eben:
«Hei! unser Held Tristan» –
der war jener traur'ge Mann.

Isotta

Lui l'ho sentito bene,
non c'è parola che mi sia sfuggita.
Se hai visto la mia onta,
sappi quale ne fu la causa.
Come ridendo quelli
mi cantano ballate,
io potrei ben rispondere!
Di una barca,
che piccola e malconcia
il mare spinse alle coste d'Irlanda,
e in essa un uomo
miseramente infermo
era vicino a morte.
L'arte di Isotta
a lui fu nota;
con salutari succhi
e con unguenti
la piaga che lo straziava
ella curò fedele.
In lui che «Tantris»
con pronta astuzia s'era nomato,
Tristano
Isotta subito riconobbe,
ché nella spada dello spossato
un intacco ella scorse
in cui perfettamente
s'adattava una scheggia
che nella testa
del nobile irlandese,
a lei per oltraggio inviata,
ella con mano pratica trovò.
Allora un grido mi sorse
dal profondo dell'anima!
Con la lucida spada
davanti a lui mi posi,
per vendicare in lui,
nel tracotante, la morte di Moroldo.
Dal suo giaciglio
egli alzò gli occhi, –
non sulla spada,
non sulla mano, –
egli fissò i miei occhi.
Della sua pena
sentii pietà; –
la spada – mi cadde a terra!
La piaga che Moroldo aprì,
io l'ho guarita, perché egli risanasse
e in patria tornasse alla sua casa,
né angoscia oltre mi desse il suo sguardo!

Brangania

O stupore! Dove ebbi gli occhi?
L'ospite, quello che un giorno
io ti aiutai a curare?

Isotta

L'elogio ora ne udisti:
«Salve a Tristano nostro campione» –
era colui quel triste.

Er schwur mit tausend Eiden
mir ew'gen Dank und Treue!
Nun hör, wie ein Held
Eide hält!
Den als Tantris
unerkant ich entlassen,
als Tristan
kehrt' er kühn zurück;
auf stolzem Schiff,
von hohem Bord,
Irlands Erbin
begehrt er zur Eh'
für Kornwalls müden König,
für Marke, seinen Ohm.
Da Morold lebte,
wer hätt' es gewagt
uns je solche Schmach zu bieten?
Für der zinspflicht'gen
Kornen Fürsten
um Irlands Krone zu werben!
Ach, wehe mir!
Ich ja war's,
die heimlich selbst
die Schmach sich schuf.
Das rächende Schwert,
statt es zu schwingen,
machtlos liess ich's fallen!
Nun dien ich dem Vasallen!

Brangäne

Da Friede, Sühn' und Freundschaft
von allen ward beschworen,
wir freuten uns all' des Tags;
wie ahnte mir da,
dass dir es Kummer schüf'?

Isolde

O blinde Augen!
Blöde Herzen!
Zahmer Mut,
verzagtes Schweigen!
Wie anders prahlte
Tristan aus,
was ich verschlossen hielt!
Die schweigend ihm
das Leben gab,
vor Feindes Rache
ihn schweigend barg;
was stumm ihr Schutz
zum Heil ihm schuf, –
mit ihr gab er es preis!
Wie siegprangend
heil und hehr,
laut und hell
wies er auf mich:
«Das wär ein Schatz,
mein Herr und Ohm;
wie dünkt euch die zur Eh'»
Die schmucke Irin
hol ich her;

Con mille giuramenti mi promise
lealtà e ricordo eterno!
Ma odi come un eroe
rispetta i giuramenti!
Quello che come Tantris
congedai sconosciuto,
come Tristano
ardito tornò indietro;
su nave superba
dall'alta tolda,
la figlia d'Irlanda
egli chiama alle nozze
per l'infiacchito re di Cornovaglia,
per Marke che gli è zio.
Quando Moroldo viveva,
chi avrebbe osato mai
imporci un tale affronto?
Per il re di Cornovaglia,
un nostro tributario,
pretendere la corona d'Irlanda!
Ahimè, guai!
Ma se fui io,
io stessa che in segreto
mi creai la mia infamia.
L'arma della vendetta,
invece di vibrarla,
io, l'incapace, l'ho gettata a terra!
E obbedisco ora al suddito!

Brangania

Quando pace, alleanza, amicizia
da tutti furono giurate,
tutti per quel giorno gioimmo;
potevo immaginare
che questo t'avrebbe dato pena?

Isotta

O ciechi occhi!
Ottusi cuori!
Animo docile,
silenzio vile!
Ben altro sfoggio
fece Tristano
di ciò che in me celavo!
Coei che tacendo
gli donava la vita,
coei che dall'odio nemico
tacendo lo salvava;
ciò che muta difesa
operò per salvarlo, –
tutto egli ha messo in mostra!
Borioso del successo,
risanato e superbo,
egli mi ha additata
con voce forte e chiara:
«Un bene prezioso sarebbe
quello, o signore mio zio;
che ne pensate di averla in sposa?»
L'irlandese leggiadra
qui Ve la porto io;

mit Steg und Wegen
wohlbekannt,
ein Wink, ich flieg
nach Irland:
Isolde, die ist euer! –
mir lacht das Abenteuer!»
Fluch dir, Verruchter!
Fluch deinem Haupt!
Rache! Tod!
Tod uns beiden!

Brangäne

(mit ungestümer Zärtlichkeit auf Isolde stürzend)

O Süsse! Traute!
Teure! Holde!
Goldne Herrin!
Lieb' Isolde!
(Sie zieht Isolde allmählich nach dem Ruhebett.)

Hör mich! Komme!
Setz dich her!
Welcher Wahn!
Welch eitles Zürnen!
wie magst du dich betören,
nicht hell zu sehn noch hören?
Was je Herr Tristan
dir verdankte,
sag, konnt' er's höher lohnen,
als mit der herrlichsten der Kronen?
So dient' er treu
dem edlen Ohm;
dir gab er der Welt
begehrlichsten Lohn:
dem eignen Erbe,
echt und edel,
entsagt er zu deinen Füßen,
als Königin dich zu grüssen!

Isolde wendet sich ab.

Und warb er Marke
dir zum Gemahl,
wie wolltest du die Wahl doch schelten,
muss er nicht wert dir gelten?
Von edler Art
und mildem Mut,
wer gliche dem Mann
an Macht und Glanz?
Dem ein hehrster Held
so treulich dient,
wer möchte sein Glück nicht teilen,
als Gattin bei ihm weilen?

Isolde

(starr vor sich hinblickend)

Ungeminnt
den hehrsten Mann
stets mir nah zu sehen,
wie könnt ich die Qual bestehen?

per strade e piste
tutte a me note,
un cenno, e volo
verso l'Irlanda;
e Isotta è Vostra! –
l'avventura mi attira!»
Sii maledetto, infame!
Maledetto il tuo capo!
Vendetta! Morte!
A entrambi morte!

Brangania

(con impetuosa tenerezza accorre presso Isotta)

Dolce! Diletta!
Cara! Amica!
Preziosa donna!
Isotta mia!
(Lentamente trae Isotta verso il giaciglio.)

Ascolta! Vieni!
Siediti qui!
Che follia!
Quale vano furore!
Come puoi tanto confonderti
da non vedere né udire?
Qualunque debito avesse
il nobile Tristano,
dimmi, poteva pagartelo meglio
che con l'eletta tra le corone?
Così fedelmente ha servito
il suo regale zio;
e a te ha donato del mondo
il più nobile premio:
l'eredità che è sua,
sincero e nobile,
egli spinge ai tuoi piedi,
per salutarti regina!

Isotta gira il viso.

E se ha ottenuto Marke
per te come sposo,
vuoi biasimargli la scelta,
se Marke a te sembra indegno?
Di illustre genere
e cuore mite,
chi può uguagliare quell'uomo
in sfarzo e potere?
Con colui al quale è servo
fedele l'eroe più nobile,
la fortuna chi non dividerebbe,
vivendogli accanto da sposa?

Isotta

(guardando immobile davanti a sé)

Senza amore
sempre vedere
presso di me l'eroe più nobile!
Come potrei sostenere il tormento?

Brangäne

Was wahnst du Arge?

Ungeminnt? –

(Sie nähert sich schmeichelnd und kosend Isolde.)

Wo lebte der Mann,
der dich nicht liebte?
der Isolde sah,
und in Isolden
selig nicht ganz verging?

Doch, der dir erkoren,

wär' er so kalt,

zög ihn von dir

ein Zauber ab:

den bösen wüsst ich

bald zu binden;

ihn bannte der Minne Macht.

(mit geheimnisvoller Zutraulichkeit ganz zu Isolde)

Kennst du der Mutter

Künste nicht?

Wahnst du, die alles

klug erwägt,

ohne Rat in fremdes Land

hät' sie mit dir mich entsandt?

Isolde

(düster)

Der Mutter Rat

gemahnt mich recht;

willkommen preis ich

ihre Kunst: –

Rache für den Verrat, –

Ruh in der Not dem Herzen! –

Den Schrein dort bring mir her!

Brangäne

Er birgt, was heil dir frommt.

(Sie holt eine kleine goldne Truhe herbei, öffnet sie und deutet auf ihren Inhalt.)

So reihte sie die Mutter,
die mächt'gen Zaubertränke.

Für Weh und Wunden

Balsam hier;

für böse Gifte

Gegengift.

(Sie zieht ein Fläschen hervor.)

Den hehrsten Trank,

ich halt' ihn hier.

Isolde

Du irrst, ich kenn ihn besser;

ein starkes Zeichen

schnitt ich ihm ein.

(Sie ergreift ein Fläschen und zeigt es.)

Der Trank ist's, der mir taugt!

Brangäne

(weicht entsetzt zurück)

Der Todestrank!

Brangania

Che intendi, o aspra?

Senza amore? –

(Le si avvicina, insinuante e carezzevole.)

Dove mai può vivere un uomo
che non ti ami?

Che veda Isotta

e beato in Isotta

non si smarrisca?

Ma se il prescelto

restasse freddo,

se un incantesimo

lo allontanasse:

quello scortese saprei

subito stringere;

la potenza della passione lo legherebbe.

(vicina a Isotta, con misteriosa confidenza)

Di tua madre non conosci

le arti?

Ti illudi che lei, che tutto

con senno giudica,

senza consiglio in terra straniera

mi avrebbe spinto a te accanto?

Isotta

(cupa)

Il consiglio materno

giusto mi avverte;

giunte in buon punto lodo

le sue arti: –

pena per il tradimento, –

pace al cuore nell'ansia! –

Lo scrigno là avvicinami!

Brangania

Contiene ciò che ti salva.

(Reca un cofanetto d'oro, lo apre e ne descrive il contenuto.)

Vi ha disposto tua madre

le magiche malie.

Per pene e piaghe

il balsamo è qui;

per maligni veleni

il controveleno.

(Trae una fiaschetta.)

Il filtro sovrano

lo tengo qui.

Isotta

Ti sbagli, io lo conosco meglio;

una tacca profonda

vi ho inciso.

(Afferra una fiaschetta e la mostra.)

Ecco il filtro di cui ho bisogno!

Brangania

(indietreggia atterrita)

Il filtro della morte!

Isolde hat sich vom Ruhebett erhoben und vernimmt mit wachsendem Schrecken den Ruf des Schiffsvolks.

Schiffsvolk

(von aussen)

Ho! he! ha! he!

Am Untermast

die Segel ein!

Ho! he! ha! he!

Isolde

Das deutet schnelle Fahrt.

Weh mir! Nahe das Land!

Vierte Scene

Durch die Vorhänge tritt mit Ungestüm Kurwenal herein.

Kurwenal

Auf! Auf! Ihr Frauen!

Frisch und froh!

Rasch gerüstet!

Fertig nun, hurtig und flink!

(gemessener)

Und Frau Isolden

sollt ich sagen

von Held Tristan,

meinem Herrn:

Vom Mast der Freude Flagge,

sie wehe lustig ins Land;

in Markes Königsschlosse

mach sie ihr Nah'n bekannt.

Drum Frau Isolde

bät er eilen,

fürs Land sich zu bereiten,

dass er sie könnt geleiten.

Isolde

(nachdem sie zuerst bei der Meldung in Schauer zusammengefahren, gefasst und mit Würde)

Herrn Tristan bringe

meinen Gruss,

und meld ihm, was ich sage.

Sollt ich zur Seit' ihm gehen,

vor König Marke zu stehen,

nicht möcht es nach Zucht

und Fug geschehn,

empfang ich Sühne

nicht zuvor

für ungesühnte Schuld: –

drum such er meine Huld.

Kurwenal macht eine trotzig Gebärde. Isolde fährt mit Steigerung fort.

Du merke wohl,
und meld es gut!

Isotta si è alzata dal giaciglio e ascolta con crescente orrore i richiami della ciurma.

La ciurma

(dall'esterno)

Oh! eh! ah! eh!

All'albero

giù la vela maestra!

Oh! eh! ah! eh!

Isotta

Questo significa rapida corsa!

Ahimè! L'approdo è vicino!

Scena quarta

Attraverso le cortine entra Kurwenal con impeto.

Kurwenal

Su! Su! Voi donne!

Agili e allegre!

Preparatevi leste!

Pronte ormai, sollecite e rapide!

(più composto)

E a dama Isotta

dovrei dire

da parte del sire Tristano,

mio signore:

Dall'albero il vessillo di gioia

sventoli festoso verso terra;

nel reale castello di Marke

annunzi che ella giunge.

Dunque dama Isotta

egli pregherebbe che in fretta

si prepari allo sbarco,

si che possa scortarla.

Isotta

(dopo aver trasalito con ribrezzo alla notizia, ora con contegno e gravità)

A sire Tristano porta

il mio saluto

e riferisci ciò che ti dico.

Se al suo fianco devo procedere

e stare in presenza del re,

ciò non potrebbe in decoro

e diritto accadere,

se prima non ricevo

atto di scusa

per non scusata colpa: –

perciò mi chiedo clemenza.

Kurwenal fa un gesto arrogante. Isotta con energia maggiore.

Tu fa' attenzione
e riferisci bene!

Nicht woll ich mich bereiten,
ans Land ihn zu begleiten;
nicht werd ich zur Seit' ihm gehen,
vor König Marke zu stehen;
begehrte Vergessen
und Vergeben
nach Zucht und Fug
er nicht zuvor
für ungebüsste Schuld: –
die böt' ihm meine Huld.

Kurwenal
Sicher wisst,
das sag' ich ihm;
nun harrt, wie er mich hört!

*Er geht schnell zurück. Isolde eilt auf
Brangäne zu und umarmt sie heftig.*

Isolde
Nun leb wohl, Brangäne!
Grüss mir die Welt,
grüsse mir Vater und Mutter!

Brangäne
Was ist? Was sinnst du?
Wolltest du fliehn?
Wohin soll ich dir folgen?

Isolde
(fasst sich schnell)
Hörtest du nicht?
Hier bleib ich,
Tristan will ich erwarten.
Getreu befolg
was ich befehl,
den Sühnetrank
rüste schnell;
du weisst, den ich dir wies.
(Sie entnimmt dem Schrein das Fläschen.)

Brangäne
Und welchen Trank?

Isolde
Diesen Trank!
In die goldne Schale
giess ihn aus;
gefüllt fasst sie ihn ganz.

Brangäne
(voll Grausen das Fläschen empfangend)
Trau ich dem Sinn?

Isolde
Sei du mir treu!

Brangäne
Den Trank – für wen?

Non voglio prepararmi
per essergli al fianco sbarcando;
né accanto a lui procedo
per stare in presenza del re;
se prima oblio
e perdono
per decoro e diritto
egli non chiede
per non scontata colpa: –
e da me otterrebbe clemenza.

Kurwenal
State sicura,
gli dico tutto;
ora attendete come mi ascoltì!

*Esce rapidamente. Isotta corre da Brangania
e l'abbraccia con ardore.*

Isotta
E ora addio, Brangania!
Saluta per me il mondo,
il padre e la madre saluta!

Brangania
Che c'è? Che mediti?
Vorresti fuggire?
Dove debbo seguirti?

Isotta
(si riprende in fretta)
Non hai ascoltato?
Qui rimango,
Tristano voglio attendere.
Fedele esegui
quel che ti ordino,
il liquore di pace
prepara svelta;
tu sai quale ti mostravo.
(Toglie dallo scrigno la fialetta.)

Brangania
Quale liquore?

Isotta
È questo!
Nella coppa d'oro
tu versalo;
riempita lo contiene tutto.

Brangania
(colma d'orrore riceve la fialetta)
Devo credere ai miei sensi?

Isotta
Siimi fida!

Brangania
Il liquore – per chi?

Isolde
Wer mich betrog –

Brangäne
Tristan?

Isolde
trinke mir Sühne!

Brangäne
(zu Isolde's Füßen stürzend)
Entsetzen! Schone mich Arme!

Isolde
(sehr heftig)
Schone du mich,
untreue Magd!
Kennst du der Mutter
Künste nicht?
Wähnst du, die alles
klug erwägt,
ohne Rat in fremdes Land
hätt' sie mit dir mich entsandt?
Für Weh und Wunden
gab sie Balsam,
für böse Gifte
Gegengift:
für tiefstes Weh,
für höchstes Leid –
gab sie den Todestrank.
Der Tod nun sag ihr Dank!

Brangäne
(kaum ihrer mächtig)
O tiefstes Weh!

Isolde
Gehorchst du mir nun?

Brangäne
O höchstes Leid!

Isolde
Bist du mir treu?

Brangäne
Der Trank?

Kurwenal
(eintretend)
Herr Tristan!

Brangäne erhebt sich erschrocken und verwirrt. Isolde sucht mit furchtbarer Anstrengung sich zu fassen.

Isolde
(zu Kurwenal)
Herr Tristan trete nah!

Isotta
Chi m'ha ingannata –

Brangania
Tristano?

Isotta
per me beva l'espiazione!

Brangania
(cadendo ai piedi di Isotta)
Orrore! Risparmia me infelice!

Isotta
(con violenza)
Tu me risparmi,
malfida ancella!
Di mia madre non conosci
le arti?
Ti illudi che lei, che tutto
con senno giudica,
senza consiglio in terra straniera
mi avrebbe spinto a te accanto?
Per pene e piaghe
il balsamo è qui,
per maligni veleni
il controveleno:
per la più oscura pena,
per il sommo dolore –
m'ha dato il filtro di morte.
E ora la morte le sia grata!

Brangania
(quasi priva di forze)
O pena oscura!

Isotta
Tu m'obbedisci adesso?

Brangania
O sommo dolore!

Isotta
Mi sei fedele?

Brangania
Il liquore?

Kurwenal
(entrando)
Sire Tristano!

Brangania si leva spaventata e smarrita. Con tremendo sforzo Isotta cerca di ricomporsi.

Isotta
(a Kurwenal)
Sire Tristano entri!

Fünfte Scene

Kurwenal geht wieder zurück. Brangäne, kaum ihrer mächtig, wendet sich in den Hintergrund. Isolde, ihr ganzes Gefühl zur Entscheidung zusammenfassend, schreitet langsam mit grosser Haltung dem Ruhebett zu, auf dessen Kopfende sich stützend sie den Blick fest dem Eingange zuwendet. – Tristan tritt ein und bleibt ehrerbietig am Eingange stehen. – Isolde ist mit furchtbarer Aufregung in seinen Anblick versunken. – Langes Schweigen.

Tristan

Begehrt, Herrin,
was Ihr wünscht.

Isolde

Wüsstest du nicht,
was ich begehre,
da doch die Furcht,
mir's zu erfüllen,
fern meinem Blick dich hielt?

Tristan

Ehrfurcht
hielt mich in Acht.

Isolde

Der Ehre wenig
botest du mir;
mit off' nem Hohn
verwehrtest du
Gehorsam meinem Gebot.

Tristan

Gehorsam einzig
hielt mich in Bann.

Isolde

So dankt' ich Geringes
deinem Herrn,
riet dir sein Dienst
Unsitte
gegen sein eigen Gemahl?

Tristan

Sitte lehrt,
wo ich gelebt:
zur Brautfahrt
der Brautwerber
meide fern die Braut.

Isolde

Aus welcher Sorg'?

Tristan

Fragt die Sitte!

Scena quinta

Kurwenal nuovamente si ritira. Brangania, quasi priva di forze, si volge verso il fondo. Isotta, concentrando tutti i sentimenti nella decisione, s'avvia lentamente e con grande dignità verso il giaciglio, s'appoggia a una delle estremità e volge lo sguardo fisso all'entrata. – Compare Tristano e resta fermo sulla soglia in atto ossequioso. – Con tremenda emozione Isotta si immerge nello sguardo di lui. – Lungo silenzio.

Tristano

Ordinate, signora,
ciò che desiderate.

Isotta

E tu non sai
quello che ordino,
dopo che proprio il timore
di accontentarmi
lontano dal mio sguardo ti tenne?

Tristano

Rispetto
mi tenne nel riserbo.

Isotta

Scarso rispetto
mi dimostravi;
con aperto disdegno
respingevi
obbedienza al mio comando.

Tristano

Solo obbedienza
mi tenne a distanza.

Isotta

Scarsa sarebbe la mia gratitudine
al tuo sovrano,
se il suo servizio ti consigliava
scortesie
verso la stessa sua sposa?

Tristano

Così insegna l'usanza
dove ho vissuto:
durante il viaggio nuziale
il cavaliere della sposa
si tenga dalla sposa lontano.

Isotta

Per quale timore?

Tristano

Chiedete alle usanze!

Isolde

Da du so sittsam,
mein Herr Tristan,
auch einer Sitte
sei nun gemahnt:
den Feind dir zu sühnen,
soll er als Freund dich rühmen.

Tristan

Und welchen Feind?

Isolde

Frag deine Furcht!
Blutschuld
schwebt zwischen uns.

Tristan

Die ward gesühnt.

Isolde

Nicht zwischen uns!

Tristan

Im offenen Feld
vor allem Volk
ward Urfehde geschworen.

Isolde

Nicht da war's,
wo ich Tantris barg,
wo Tristan mir verfiel.
Da stand er herrlich,
hehr und heil;
doch was er schwur,
das schwur ich nicht:
zu schweigen hatt' ich gelernt.
Da in stiller Kammer
krank er lag,
mit dem Schwerte stumm
ich vor ihm stund:
schwieg da mein Mund,
bannt' ich meine Hand, –
doch was einst mit Hand
und Mund ich gelobt,
das schwur ich schweigend zu halten.
Nun will ich des Eides walten.

Tristan

Was schwurt ihr, Frau?

Isolde

Rache für Morold!

Tristan

Müht euch die?

Isolde

Wagst du zu höhnen?
Angelobt war er mir,
der hehre Irenheld;

Isotta

Se sei esperto di usanze,
sire Tristano,
di un'altra usanza
ci si ricordi:
risarcire il nemico
se vuoi che si dica tuo amico?

Tristano

Quale nemico?

Isotta

Chiedi alla tua paura!
Un debito di sangue
è pendente tra noi.

Tristano

Fu risarcito.

Isotta

Non tra noi!

Tristano

In campo aperto
davanti al popolo
fu giurata la tregua.

Isotta

Ma questo non accadde
là dove celavo Tantris,
dove era Tristano mia preda.
Sì, lì in piedi era splendido,
risanato e superbo;
ma ciò che lui giurava,
non lo giuravo io:
io avevo appreso il silenzio.
Nella stanza mia quieta
giaceva infermo,
davanti a lui stavo
muta con la mia spada:
serrai la mia bocca,
resi inerte la mano, –
ma ciò a cui un tempo con mano
e bocca m'ero votata,
giurai tacendo di mantenere.
Ora quel voto voglio adempire.

Tristano

Che giuraste, signora?

Isotta

Vendicare Moroldo!

Tristano

Tanto Vi importa?

Isotta

Osi beffarmi?
A me era promesso
il principe irlandese;

seine Waffen hatt' ich geweiht;
für mich zog er zum Streit.
Da er gefallen,
fiel meine Ehr':
in des Herzens Schwere
schwur ich den Eid,
würd' ein Mann den Mord nicht sühnen,

wollt' ich Magd mich des erkühen.
Stech und matt
in meiner Macht,
warum ich dich da nicht schlug?
Das sag dir selbst mit leichtem Fug.
Ich pflag des Wunden,
dass den Heilgesunden
rächend schlug der Mann,
der Isolden ihm abgewann.
Dein Los nun selber
magst du dir sagen!
Da die Männer sich all ihm vertragen,
wer muss nun Tristan schlagen?

Tristan

(bleich und düster)
War Morold dir so wert,
nun wieder nimm das Schwert
und führ es sicher und fest,
dass du nicht dir's entfallen lässt!
(Er reicht ihr sein Schwert dar.)

Isolde

Wie sorgt' ich schlecht
um deinen Herren;
was würde König
Marke sagen,
erschlug' ich ihm
den besten Knecht,
der Kron und Land ihm gewann,
den allertreusten Mann?
Dünkt dich so wenig,
was er dir dankt,
bringst du die Irin
ihm als Braut,
dass er nicht schölte,
schlug' ich den Werber,
der Urfehde-Pfand
so treu ihm liefert zur Hand?
Wahre dein Schwert!
Da einst ich's schwang,
als mir die Rache
im Busen rang: –
als dein messender Blick
mein Bild sich stahl,
ob ich Herrn Marke
taug als Gemahl: –
das Schwert – da liess ich's sinken.
Nun lass uns Sühne trinken!

Sie winkt Brangäne. Diese schaudert zusammen, schwankt und zögert in ihrer Bewe-

io avevo benedetto le sue armi;
per me mosse a contesa.
Quando egli cadde,
cadde il mio onore:
nell'oppressione del cuore
giurai quel voto,
che se un uomo non ne avesse punito la
[morte,

avrei rischiato io, donna.
Languente, stanco
in mio potere,
perché non t'ho colpito allora?
Dillo tu a te stesso con facile ragione.
Curai il piagato,
perché sul risanato
si vendicasse mortalmente l'uomo
che a Isotta lui sottraeva.
La tua sorte tu stesso
ora puoi dirmi!
Se tutti gli uomini con lui si accordano,
a chi tocca di abbattere Tristano?

Tristano

(pallido e lugubre)
Se Moroldo ti era così prezioso,
riprendi adesso la spada
e guidala ferma e sicura,
senza lasciarla sfuggire!
(Le consegna la sua spada e torce lo sguardo.)

Isotta

Male mi curerei
del tuo sovrano;
che direbbe
re Marke,
se gli uccidessi
il milite migliore,
il suo uomo più fido,
che gli ha acquistato corona e terra?
Tanto scarso ti sembra
ciò che ti deve,
se tu gli porti l'Irlandese
per sposa,
sì che egli biasimo non farebbe
quand'io gli uccida il suo agente di nozze,
colui che nelle mani devoto
gli depone il pegno della tregua?
Riponi la tua spada!
Poi che l'ebbi afferrata,
quando vendetta
mi infuriava in cuore: –
quando il tuo sguardo indagatore
afferrò la mia immagine,
se mai fossi al re Marke
utile quale sposa: –
quella spada – io la lasciai cadere.
Brindiamo ora alla pace!

Fa un cenno a Brangania; questa trasale, vacilla, esita a muoversi. Isotta la sollecita con

gung. Isolde treibt sie mit gesteigelter Gebärde an. Brangäne lässt sich zur Bereitung des Trankes an.

Schiffsvolk

(von aussen)

Ho! he! ha! he!

Am Obermast

die Segel ein!

Ho! he! ha! he!

Tristan

(aus düsterem Brüten auffahrend)

Wo sind wir?

Isolde

Hart am Ziel!

Tristan, gewinn ich die Sühne?

Was hast du mir zu sagen?

Tristan

(finster)

Des Schweigens Herrin

heisst mich schweigen: –

fass' ich, was sie verschwieg,

verschweig ich, was sie nicht fasst.

Isolde

Dein Schweigen fass' ich,

weichst du mir aus.

Weigerst du die Sühne mir?

Schiffsvolk

(von aussen)

Ho! He! Ha! He!

Auf Isoldes ungeduldigen Wink reicht Brangäne ihr die gefüllte Trinkschale.

Isolde

(mit dem Becher zu Tristan tretend, der ihr starr in die Augen blickt)

Du hörst den Ruf?

Wir sind am Ziel: –

in kurzer Frist

stehn wir –

(mit leisem Hohne)

vor König Marke.

Geleitest du mich,

dünkt dich's nicht lieb,

darfst du so ihm sagen?

«Mein Herr und Ohm,

sieh die dir an:

ein sanftres Weib

gewännst du nie.

Ihren Angelobten

erschlug ich ihr einst,

sein Haupt sandt' ich ihr heim;

die Wunde, die

gesto più energico. Brangania si avvia a preparare il liquore.

La ciurma

(da fuori)

Oh! eh! ah! eh!

All'albero

giù il velaccio!

Oh! eh! ah! eh!

Tristano

(scuotendosi da tetra meditazione)

Dove siamo?

Isotta

Presso alla mèta!

Tristano, ottengo conciliazione?

Che hai da dirmi?

Tristano

(cupo)

La signora del silenzio

silenzio a me impone: –

se comprendo ciò che ha taciuto,

taccio ciò che non comprende.

Isotta

Se il tuo silenzio comprendo,

tu ti sottrai.

La conciliazione me la rifiuti?

La ciurma

(da fuori)

Oh! Eh! Ah! Eh!

A un gesto impaziente di Isotta, Brangania le porge la coppa riempita.

Isotta

(avanzando con la coppa verso Tristano, che, rigido, guarda Isotta negli occhi)

Odi il grido?

Siamo alla mèta: –

in breve termine

staremo –

(con lieve sarcasmo)

davanti al re Marke.

Se mi accompagni,

non ti sembra garbato

se potrai dirgli:

«Signore mio zio,

osservalo:

una donna più soave

potresti mai ottenere

Lo sposo a lei promesso

un dì le ho ucciso,

la testa a lei l'ho rimandata in patria;

la piaga che

seine Wehr mir schuf,
die hat sie hold geheilt;
mein Leben lag
in ihrer Macht: –
das schenkte mir
die holde Magd
und ihres Landes
Schand und Schmach,
die gab sie mit darein,
dein Ehgemahl zu sein.
So guter Gaben
holden Dank
schuf mir ein süsser
Sühnetrank;
den bot mir ihre Huld,
zu sühnen alle Schuld.»

Schiffsvolk

(ausen)
Auf das Tau!
Anker ab!

Tristan

(wild auffahrend)
Los den Anker!
Das Steuer dem Strom!
Den Winden Segel und Mast! –
(Er entreisst ihr die Trinkschale.)
Wohl kenn ich Irlands
Königin
und ihrer Künste
Wunderkraft.
Den Balsam nützt' ich,
den sie bot:
den Becher nehm ich nun,
dass ganz ich heut genese.
Und achte auch
des Sühne-Eids,
den ich zum Dank dir sage!
Tristans Ehre –
höchste Treu'!
Tristans Elend –
kühnster Trotz!
Trug des Herzens!
Traum der Ahnung!
Ew'ger Trauer
einz'ger Trost:
Vergessens gut'ger Trank, –
dich trink ich sonder Wank!
(Er setzt an und trinkt.)

Isolde

Betrug auch hier?
Mein die Hälfte!
(Sie entwindet ihm den Becher.)
Verräter! Ich trink sie dir!

Sie trinkt. Dann wirft sie die Schale fort. – Beide, von Schauder erfasst, blicken sich mit höchster Aufregung, doch mit starrer Hal-

l'arma di lui m'aveva aperto,
benigna ella ha sanato;
in suo potere
giaceva la mia vita: –
me l'ha donata
la mite fanciulla,
e lo smacco e lo scorno
della sua terra
ha aggiunto al dono,
per poter essere tua sposa.
Del bel regalo
gentile gratitudine
nacque in me da un soave
liquore di pace;
il favore di lei me l'ha offerto
per risarcire il debito.»

La ciurma

(da fuori)
Mano agli ormeggi!
L'ancora giù!

Tristano

(con un sussulto brutale)
Via l'ancora!
La barra al mare!
ai venti albero e vele! –
(Le strappa la coppa.)
Io ben conosco d'Irlanda
la regina
e la magica forza
delle sue arti.
Vantaggio ebbi dal balsamo
che ella mi porse:
il calice ora prendo,
sì che tutto io risani.
E bada anche
al voto di pace,
che in gratitudine ti recito!
Onore di Tristano –
suprema fedeltà!
Misericordia di Tristano –
fierissima tenacia!
Inganno del cuore!
Immagine del sogno!
D'eterno lutto
solo sollievo:
benefico liquido d'oblio, –
ti bevo senza tremare!
(Trae a sé la coppa e la beve.)

Isotta

Inganno anche qui?
Mia è la metà!
(Gli strappa la coppa.)
Traditore! Io bevo a te!

Beve. Poi getta via la coppa. – Presi da spavento, entrambi si guardano nella massima esaltazione, ma in rigido atteggiamento, con

tung, unverwandt in die Augen, in deren Ausdruck der Todestrotz bald der Liebesglut weicht. – Zittern ergreift sie. Sie fassen sich krampfhaft an das Herz – und führen die Hand wieder an die Stirn. – Dann suchen sie sich wieder mit dem Blick, senken ihn verwirrt und heften ihn wieder mit steigender Sehnsucht aufeinander.

Isolde
(mit bebender Stimme)
Tristan!

Tristan
(überströmend)
Isolde!

Isolde
(an seine Brust sinkend)
Treuloser Holder!

Tristan
(mit Glut sie umfassend)
Seligste Frau!

Sie verbleiben in stummer Umarmung. – Aus der Ferne vernimmt man Trompeten, von aussen auf dem Schiffe den Ruf der Männer.

Männer
Heil! König Marke Heil!

Brangäne
(die, mit abgewandtem Gesicht, voll Verwirrung und Schauer sich über den Bord gelehnt hatte, wendet sich jetzt dem Anblick des in Liebesumarmung versunkenen Paares zu und stürzt händeringend voll Verzweiflung in den Vordergrund)

Wehe! Weh!
Unabwendbar
ew'ge Not
für kurzen Tod!
Tör'ger Treue
trugvolles Werk
blüht nun jammernd empor!

Tristan und Isolde fahren aus der Umarmung auf.

Tristan
(verwirrt)
Was träumte mir
von Tristans Ehre?

Isolde
Was träumte mir
von Isoldes Schmach?

Tristan
Du mir verloren?

gli occhi fissi, nella cui espressione la sfida alla morte cede presto alla fiamma d'amore. – Un brivido li afferra. Con un gesto convulso si premono il cuore – poi riportano la mano alla fronte. – Si cercano ancora con lo sguardo, lo abbassano confusi e di nuovo lo portano l'uno sull'altra con un anelito crescente

Isotta
(con voce tremante)
Tristano!

Tristano
(traboccante di passione)
Isotta!

Isotta
(gettandosi tra le sue braccia)
Sleale amato!

Tristano
(stringendola con ardore)
Beatissima donna!

Restano immobili in un muto abbraccio. – Da lontano si odono le trombe, e fuori, sul vascello, il grido degli uomini.

Uomini
Salve! A re Marke salve!

Brangania
(la quale, dopo aver girato il viso, piena di incertezza e di spavento, si appoggiava al parapetto, volge ora gli occhi alla coppia persa nell'abbraccio amoroso e torcendosi le mani disperatamente corre al proscenio)

Ahimè! Ahi!
Inesorabile,
perpetua sventura
invece di rapida morte!
La fraudolenta azione
di una folle lealtà
fiorisce ora in alti gemiti!

Tristano e Isotta si distaccano dall'abbraccio.

Tristano
(smarrito)
Che mai sognavo
dell'onore di Tristano?

Isotta
Che mai sognavo
dell'onta di Isotta?

Tristano
Tu a me perduta?

Isolde
Du mich verstossen?

Tristan
Trügenden Zaubers
tückische List!

Isolde
Törigen Zürnens
eitles Dräu'n!

Tristan
Isolde!

Isolde
Tristan!

Tristan
Süsseste Maid!

Isolde
Trautester Mann!

Beide
Wie sich die Herzen
wogend erheben!
Wie alle Sinne
wonnig erbeben!
Sehnender Minne
schwellendes Blühen,
schmachtender Liebe
seliges Glühen!
Jach in der Brust
jauchzende Lust!
Isolde! Tristan!
Welten entronnen,
du mir gewonnen!
Du mir einzig bewusst,
höchste Liebeslust!

Die Vorhänge werden weit auseinander gerissen; das ganze Schiff ist mit Rittern und Schiffsvolk bedeckt, die jubelnd über Bord winken, dem Ufer zu, das man, mit einer hohen Felsenburg gekrönt, nahe erblickt. – Tristan und Isolde bleiben, in ihrem gegenseitigen Anblick verloren, ohne Wahrnehmung des um sie Vorgehenden.

Brangäne
(zu den Frauen, die auf ihren Wink aus dem Schiffsraum heraufsteigen)
Schnell, den Mantel,
den Königsschmuck!
(zwischen Tristan und Isolde stürzend)
Unsel'ge! Auf!
Hört, wo wir sind!

Sie legt Isolde, die es nicht gewahrt, den Königsmantel an.

Isotta
A me tu ostile?

Tristano
Di falsa magia
maligna astuzia!

Isotta
Di folle furore
vana minaccia!

Tristano
Isotta!

Isotta
Tristano!

Tristano
Donna dolcissima!

Isotta
Uomo amatissimo!

A due
Ah, come i cuori
traboccanti s'innalzano!
Ah, come i sensi
frementi tremano!
D'anelante passione
rigoglioso fiorire,
d'amore struggente
beato ardore!
Inattesa nel petto
esultante estasi!
Isotta! / Tristano!
Rapita/o al mondo,
tu a me conquistata/o!
Tu mio solo pensiero,
d'amore estasi estrema!

Le cortine si spalancano; tutto il vascello è pieno di cavalieri e di marinai che festosi salutano, oltre il parapetto, verso la riva che ora si scorge vicina, incoronata da un castello, alto su una rupe. – Tristano e Isotta restano immersi nella loro reciproca contemplazione, senza che si accorgano di ciò che accade intorno.

Brangania
(alle donne, che a un suo cenno salgono sopra coperta)
Presto, il mantello,
i gioielli regali!
(precipitandosi fra Tristano e Isotta)
Sventurati! Via!
Ascoltate dove siamo!

Accomoda il mantello sulle spalle di Isotta, che non se ne accorge.

Alle Männer
Heil! Heil! Heil!
König Marke Heil!
Heil dem König!

Kurwenal
(lebhaft herantretend)
Heil Tristan,
glücklicher Held!

Alle Männer
Heil! König Marke!

Kurwenal
Mit reichem Hofgesinde,
dort auf Nachen
naht Herr Marke.
Hei! wie die Fahrt ihn freut,
dass er die Braut sich freit!

Tristan
(in Verwirrung aufblickend)
Wer naht?

Kurwenal
Der König!

Tristan
Welcher König?

Kurwenal deutet über Bord.

Alle Männer
(die Hüte schwenkend)
Heil! König Marke Heil!

Tristan starrt wie sinnlos nach dem Lande.

Isolde
(in Verwirrung)
Was ist, Brangäne?
Welcher Ruf?

Brangäne
Isolde! Herrin!
Fassung nur heut!

Isolde
Wo bin ich? Leb ich?
Ha! Welcher Trank?

Brangäne
(verzweiflungsvoll)
Der Liebestrank.

Isolde
(starrt entsetzt auf Tristan)
Tristan!

Tutti gli uomini
Salve! Salve! Salve!
A re Marke salve!
Salve a re Marke!

Kurwenal
(entrando con vivacità)
Salve a Tristano!
Felice eroe!

Tutti gli uomini
Salve al re Marke!

Kurwenal
Con la sua ricca corte
là su una barca
s'avvicina il sire Marke.
Quanto lo allietta il tragitto,
se può impalmare la sposa!

Tristano
(levando gli occhi confuso)
Chi s'avvicina?

Kurwenal
Il re!

Tristano
Quale re?

Kurwenal fa un gesto di là dal parapetto.

Tutti gli uomini
(agitando i cappelli)
Salve! A re Marke salve!

Quasi fuori di sé, Tristano fissa gli occhi verso la riva.

Isotta
(sbigottita)
Che c'è, Brangania?
Chi grida?

Brangania
Isotta! Signora!
Frénati almeno oggi!

Isotta
Dove sono? Io vivo?
Ah! Quale liquore?

Brangania
(nella massima disperazione)
Il liquore d'amore.

Isotta
(inorridita fissa Tristano)
Tristano!

Tristan
Isolde!

Isolde
Muss ich leben?
(Sie stürzt ohnmächtig an seine Brust.)

Brangäne
(zu den Frauen)
Helft der Herrin!

Tristan
O Wonne voller Tücke!
O truggeweihtes Glück!

Alle Männer
(Ausbruch allgemeinen Jauchzens)
Kornwall Heil!

Trompeten vom Lande her. Leute sind über Bord gestiegen, andere haben eine Brücke ausgelegt, und die Haltung aller deutet auf die soeben bevorstehende Ankunft der Erwarteten, als der Vorhang schnell fällt.

Tristano
Isotta!

Isotta
Costretta a vivere?
(Esanime gli cade sul petto.)

Brangania
(alle donne)
Soccorso alla regina!

Tristano
O beatitudine piena di perfidia!
O felicità votata all'inganno!

Tutti gli uomini
(in uno scoppio di generale esultanza)
Viva la Cornovaglia!

Trombe a riva. Alcune persone sono salite scavalcando il parapetto, altre hanno sistemato una passerella, e i movimenti di tutti manifestano l'imminente arrivo di chi è atteso, quando cala rapidamente il sipario.

ZWEITER AUFZUG

Erste Scene

Garten mit hohen Bäumen vor dem Gemach Isoldes, zu welchem, seitwärts gelegen, Stufen hinaufführen. Helle, anmutige Sommernacht. An der geöffneten Türe ist eine brennende Fackel aufgesteckt. – Jagdgetön. Brangäne, auf den Stufen am Gemach, späht dem immer entfernter vernehmbaren Jagdtrosse nach. Zu ihr tritt aus dem Gemach, feurig bewegt, Isolde.

Isolde

Hörst du sie noch?
Mir schwand schon fern der Klang.

Brangäne

(lauschend)
Noch sind sie nah; –
deutlich tönt's daher.

Isolde

(lauschend)
Sorgende Furcht
beirrt dein Ohr.
Dich täuscht des Laubes
säuselnd Getön',
das lachend schüttelt der Wind.

Brangäne

Dich täuscht des Wunsches
Ungestüm,
zu vernehmen, was du wahnst.
(Sie lauscht.)
Ich höre der Hörner Schall.

Isolde

(wieder lauschend)
Nicht Hörnerschall
tönt so hold,
des Quells sanft
rieselnde Welle
rauscht so wonnig daher.
Wie hört' ich sie,
tosten noch Hörner?
Im Schweigen der Nacht
nur lacht mir der Quell.
Der meiner harrt
in schweigender Nacht,
als ob Hörner noch nah dir schallten,
willst du ihn fern mir halten?

Brangäne

Der deiner harrt, –
o hör mein Warnen! –
des harren Späher zur Nacht.
Weil du erblindet,
wahnst du den Blick

ATTO SECONDO

Scena prima

Un giardino con alti alberi davanti alla stanza di Isotta, alla quale conduce una scala, posta di fianco. È una notte d'estate, chiara e mite. Sulla porta, che è aperta, è infissa una fiaccola accesa. – Suoni di una caccia. Sulla scala presso la stanza Brangania spia attenta il corteo di caccia che si allontana. Impetuosamente agitata Isotta esce dalla stanza, verso Brangania.

Isotta

Li odi ancora?
Mi pare che il suono ormai svanisca.

Brangania

(ascoltando)
Sono ancora vicini; –
di là chiaro giunge il rumore.

Isotta

(ascoltando)
Trepidante timore
ti confonde l'orecchio.
Del fogliame ti illude
fruscianti il canto,
che il vento scuote ridendo.

Brangania

Te illude l'impeto
del desiderio,
a sentire ciò che tu sogni.
(Ascolta.)
Odo il richiamo dei corni.

Isotta

(ascoltando ancora)
Così delicato
non è il suono del corno,
della fonte l'onda
lieve stillando
sommessa mormora a noi.
Come udirla potrei,
se ancora squillassero i corni?
Nel silenzio della notte
solo la fonte mi ride.
Colui che me attende
nella notte silente,
come se i corni suonassero ancora vicini,
lontano da me vuoi tenere?

Brangania

Colui che te attende, –
oh, la mia supplica odi! –
attendono spie nella notte.
Se tu sei cieca,
fingi che gli occhi

der Welt erblödet für euch?
Da dort an Schiffes Bord
von Tristans bebender Hand
die bleiche Braut,
kaum ihrer mächtig,
König Marke empfing,
als alles verwirrt
auf die Wankende sah,
der gut'ge König,
mild besorgt,
die Mühen der langen Fahrt,
die du littest, laut beklagt': –
ein einz'ger war's,
ich achtet' es wohl,
der nur Tristan fasst' ins Auge;
mit bösllicher List
lauerndem Blick
sucht' er in seiner Miene
zu finden, was ihm diene.
Tückisch lauschend
treff ich ihn oft: –
der heimlich euch umgarnt,
vor Melot seid gewarnt!

Isolde

Meinst du Herrn Melot?
O, wie du dich trügst!
Ist er nicht Tristans
treuester Freund?
Muss mein Trauter mich meiden,
dann weilt er bei Melot allein.

Brangäne

Was mir ihn verdächtig,
macht dir ihn teuer!
Von Tristan zu Marke
ist Melots Weg; –
dort sät er üble Saat.
Die heut im Rat
dies nächtliche Jagen
so eilig schnell beschlossen,
einem edlern Wild,
als dein Wähnen meint,
gilt ihre Jägerslist.

Isolde

Dem Freund zulieb
erfand diese List
aus Mitleid
Melot, der Freund.
Nun willst du den Treuen schelten?
Besser als du
sorgt er für mich;
ihm öffnet er,
was mir du sperrst.
O spar mir des Zögerns Not!
Das Zeichen, Brangäne!
O gib das Zeichen!
Lösche des Lichtes
letzten Schein!

del mondo si offuschino per voi?
Quando li a bordo della nave
dalla mano tremante di Tristano
re Marke accolse
l'esangue sposa,
inanimata quasi,
quando tutti stupiti
te barcollante vedevano,
e il re benigno,
gentilmente sollecito,
la fatica del lungo viaggio
che avevi sofferto, forte compianse: –
un unico c'era,
ben me ne accorsi,
che solo Tristano fissava;
con ostile scaltrezza
e occhio guardingo
nei gesti di lui cercava
di trovare il suo utile.
Sospettoso e origliante
spesso io lo colgo: –
da colui che in segreto vi insidia,
da Melot guardatevi!

Isotta

Il nobile Melot intendi?
Oh, come t'inganni!
Ma non è di Tristano
il più fedele amico?
Se l'amato deve evitarmi,
allora con Melot soltanto egli resta.

Brangania

Ciò che malfido a me,
lo rende a te fidato!
Da Tristano a Marke
va la strada di Melot; –
ed egli ci semina semi cattivi.
Quelli che oggi in consiglio
questa caccia notturna
tanto in fretta decisero,
a una preda più eletta
di quella che vuoi immaginare,
mira il loro fiuto cacciatore.

Isotta

Favorendo l'amico
trovò questa astuzia
per compassione
Melot, l'amico.
E tu vuoi incolpare il leale?
Meglio di te
egli per me s'adopra;
a lui egli apre
ciò che tu serri a me.
O scansami la pena dell'indugio!
Il segno, Brangania!
O da' quel segno!
Della luce estingui
l'ultimo raggio!

Dass ganz sie sich neige,
winke der Nacht.
Schon goss sie ihr Schweigen
durch Hain und Haus,
schon füllt sie das Herz
mit wonnigem Graus.
O lösche das Licht nun aus!
Lösche den scheuchenden Schein!
Lass meinen Liebsten ein!

Brangäne

O lass die warnende Zünde,
lass die Gefahr sie dir zeigen!
O wehe! Wehe!
Ach mir Armen!
Des unseligen Trankes!
Dass ich untreu
einmal nur
der Herrin Willen trog!
Gehorcht' ich taub und blind,
dein Werk
war dann der Tod.
Doch deine Schmach,
deine schmähhchste Not, –
mein Werk,
muss ich Schuld'ge es wissen!

Isolde

Dein Werk?
O tör'ge Magd!
Frau Minne kenntest du nicht?
Nicht ihres Zaubers Macht?
Des kühnsten Mutes
Königin?
des Weltenwerdens
Wälterin?
Leben und Tod
sind untertan ihr,
die sie webt aus Lust und Leid,
in Liebe wandelnd den Neid.
Des Todes Werk,
nahm ich's vermessen zur Hand, –
Frau Minne hat es
meiner Macht entwandt.
Die Todgeweihte
nahm sie in Pfand,
fasste das Werk
in ihre Hand.
Wie sie es wendet,
wie sie es endet,
was sie mir küre,
wohin mich führe,
ihr ward ich zu eigen:
num lass mich Gehorsam zeigen!

Brangäne

Und musste der Minne
tückischer Trank
des Sinnes Licht dir verlöschen,
darfst du nicht sehen,

Che tutta su noi si pieghi,
chiedi alla notte!
Già ha versato la sua quiete
tra i boschi e tra le case,
già empie i cuori
di voluttuoso sgomento.
O estingui adesso la luce!
Estringui il raggio che ci separa!
Lascia entrare l'amato!

Brangania

O ancora il divampante mònito
ti additi il pericolo!
Ahimè! Ahimè!
Ah, me sventurata!
Quel funesto liquore!
Ed io, sleale
solo una volta,
della padrona ho ingannato il volere!
Avevsi cieca e sorda ubbidito,
opera tua
era allora la morte.
Invece il tuo disonore,
la tua disonorante pena, –
come opera mia
devo io, la colpevole, ammettere!

Isotta

Opera tua?
O ancella stolta!
Dama Passione tu non conosci?
Non la forza dei suoi prodigi?
La regina
dei cuori arditi?
La sovrana
del corso del mondo?
Vita e morte
sono sue suddite,
che ella ordisce da pena e piacere,
in amore cambiando il livore.
Un'opera di morte
io presuntuosa intrapresi, –
dama Passione
al mio potere la tolse.
La consacrata alla morte
ella ha preso in tutela,
e ha stretto l'opera
nella sua mano.
Come la svolge,
come la chiude,
a che mi elegga,
a che mi spinga,
io sono suo possesso:
ora lascia ch'io mi mostri obbediente!

Brangania

Se ha dovuto il filtro
maligno della Passione
spegnerti della ragione il raggio,
se tu non puoi vedere,

wenn ich dich warne:
nur heute hör',
o hör' mein Flehen!
Der Gefahr leuchtendes Licht,
nur heute, heut',
die Fackel dort lösche nicht!

Isolde

Die im Busen mir
die Glut entfacht,
die mir das Herze
brennen macht,
die mir als Tag
der Seele lacht, –
Frau Minne will:
es werde Nacht,
dass hell sie dorten leuchte,
(*Sie eilt auf die Fackel zu.*)
wo sie dein Licht verscheuchte.
(*Sie nimmt die Fackel von der Tür.*)
Zur Warte du:
dort wache treu!
Die Leuchte,
und wär's meines Lebens Licht, –
lachend
sie zu löschen zag ich nicht!

Sie wirft die Fackel zur Erde, wo sie allmählich verlöscht. – Brangäne wendet sich bestürzt ab, um auf einer äusseren Treppe die Zinne zu ersteigen, wo sie langsam verschwindet.

Zweite Scene

Isolde lauscht und späht, zunächst schüchtern, in einen Baumgang. Von wachsendem Verlangen bewegt, schreitet sie dem Baumgang näher und späht zuversichtlicher. Sie winkt mit einem Tuche, erst seltener, dann häufiger, und endlich, in leidenschaftlicher Ungeduld, immer schneller. Eine Gebärde des plötzlichen Entzückens sagt, dass sie den Freund in der Ferne gewahr geworden. Sie streckt sich höher und höher, und, um besser den Raum zu übersehen, eilt sie zur Treppe zurück, von deren oberster Stufe aus sie dem Herannahenden zuwinkt.

Tristan

(*stürzt herein*)
Isolde! Geliebte!

Isolde

(*ihm entgegenspringend*)
Tristan! Geliebter!

Stürmische Umarmungen beider, unter denen sie in den Vordergrund gelangen.

quando io ti avverto:
almeno oggi ascolta,
o ascolta la mia supplica!
Del pericolo il luminoso segno,
oggi soltanto, oggi
quella fiaccola non spegnere!

Isotta

Colei che nel petto
mi ha incitato la vampa,
che il cuore
mi fa bruciare,
che come giorno
mi sorride all'anima, –
dama Passione dice:
venga la notte,
che là chiara risplenda
(*Corre verso la fiaccola.*)
dove spinge via la tua luce.
(*Stacca la fiaccola dalla porta.*)
E tu a vedetta:
là fida veglia!
La lucerna,
e anche fosse la luce della vita, –
io ridendo
a estinguere non tremo!

Scaglia a terra la fiaccola che a poco a poco muore. – Brangania si volta sgomenta e sale per una scala esterna sullo spaldo e lentamente scompare.

Scena seconda

Dapprima incerta, Isotta ascolta e spia verso un viale alberato. Spinta da crescente desiderio, si accosta al viale e spia più fiduciosa. Ella agita un fazzoletto, prima esitando, poi più rapida e alla fine, con appassionata impazienza, sempre più svelta. Un gesto di improvviso entusiasmo dice che ella ha scorto l'amico in lontananza. Si erge sempre più, poi per vedere più lontano risale in fretta la scala e dal gradino più alto saluta colui che giunge. Ora gli corre incontro.

Tristano

(*entra precipitosamente*)
Isotta! Amata!

Isotta

(*balzandogli incontro*)
Tristano! Amato!

Si abbracciano con ardore mentre procedono al proscenio.

Isolde

Bist du mein?

Tristan

Hab ich dich wieder?

Isolde

Darf ich dich fassen?

Tristan

Kann ich mir trauen?

Isolde

Endlich! Endlich!

Tristan

An meiner Brust!

Isolde

Fühl ich dich wirklich?

Tristan

Seh' ich dich selber?

Isolde

Dies deine Augen?

Tristan

Dies dein Mund?

Isolde

Hier deine Hand?

Tristan

Hier dein Herz?

Isolde

Bin ich's? Bist du's?

Halt ich dich fest?

Tristan

Bin ich's? Bist du's?

Ist es kein Trug?

Beide

Ist es kein Traum?
O Wonne der Seele,
o süsse, hehrste,
kühnste, schönste,
seligste Lust!

Tristan

Ohne Gleiche!

Isolde

Überreiche!

Tristan

Überselig!

Isotta

Sei mio?

Tristano

Sei con me ancora?

Isotta

Ti posso stringere?

Tristano

Posso mai crederlo?

Isotta

Finalmente! Finalmente!

Tristano

Tu al mio petto!

Isotta

Ti sento davvero?

Tristano

Sei tu ch'io vedo?

Isotta

Questi i tuoi occhi?

Tristano

È la tua bocca questa?

Isotta

Qui la tua mano?

Tristano

Qui il tuo cuore?

Isotta

Sono io? Sei tu?

Ti tengo stretto?

Tristano

Sono io? Sei tu?

Non è un inganno?

A due

E non è un sogno?
O ebbrezza dell'anima,
o dolce, santa,
prode, bella,
alta beatitudine!

Tristano

Senza eguale!

Isotta

Traboccante!

Tristano

Giubilante!

Isolde
Ewig!

Tristan
Ewig!

Isolde
Ungeahnte,
nie gekannte!

Tristan
Überschwenglich
hoch erhabne!

Isolde
Freudejauchzen!

Tristan
Lustentzücken!

Beide
Himmelhöchstes
Weltentrücken!

Isolde
Mein! Tristan mein!

Tristan
Mein! Isolde mein!

Beide
Mein und dein!
Ewig, ewig ein!

Isolde
Wie lange fern!
Wie fern so lang!

Tristan
Wie weit so nah!
So nah wie weit!

Isolde
O Freundesfeindin,
böse Ferne!
Träger Zeiten
zögernde Länge!

Tristan
O Weit' und Nähe!
Hart entzweite!
Holde Nähe!
Öde Weite!

Isolde
Im Dunkel du,
im Lichte ich!

Tristan
Das Licht! Das Licht!

Isotta
Eterna!

Tristano
Eterna!

Isotta
Non sognata,
sconosciuta!

Tristano
Sconfinata,
augustissima!

Isotta
Esultanza!

Tristano
Godimento!

A due
O celeste
rapimento!

Isotta
Mio! Tristano mio!

Tristano
Mia! Isotta mia!

A due
Per me e per te!
Eternamente!

Isotta
Quanto a lungo lontani!
Quanto lontani a lungo!

Tristano
Quanto distanti e vicini!
Vicini e quanto distanti!

Isotta
O nemica agli amici,
malvagia distanza!
Di pigre ore
tarda durata!

Tristano
O vicinanza e distanza,
duramente discordi!
Cortese vicinanza!
Desolata distanza!

Isotta
Nell'ombra tu,
nella luce io!

Tristano
La luce! La luce!

O dieses Licht,
wie lang verlosch es nicht!
Die Sonne sank,
der Tag verging,
doch seinen Neid
erstickt' er nicht:
sein scheuchend Zeichen
zündet er an,
und steckt's an der Liebsten Türe,
dass nicht ich zu ihr führe.

Isolde
Doch der Liebsten Hand
löschte das Licht;
wes die Magd sich wehrte,
scheut' ich mich nicht:
in Frau Minnes Macht und Schutz
bot ich dem Tage Trutz!

Tristan
Dem Tage! dem Tage!
dem tückischen Tage,
dem härtesten Feinde
Hass und Klage!
Wie du das Licht,
o könnt' ich die Leuchte,
der Liebe Leiden zu rächen,
dem frechen Tage verlöschen!
Gibt's eine Not,
gibt's eine Pein,
die er nicht weckt
mit seinem Schein?
Selbst in der Nacht
dämmernder Pracht
hegt ihn Liebchen am Haus,
streckt mir drohend ihn aus!

Isolde
Hegt ihn die Liebste
am eignen Haus,
im eignen Herzen
hell und kraus,
hegt' ihn trotzig
einst mein Trauter:
Tristan, – der mich betrog!
War's nicht der Tag,
der aus ihm log,
als er nach Irland
werbend zog,
für Marke mich zu frein,
dem Tod die Treue zu weihn?

Tristan
Der Tag! Der Tag,
der dich umgliss,
dahin, wo sie
der Sonne glich,
in höchster Ehren
Glanz und Licht
Isolde mir entrückt'!

O la luce,
quanto tardò ad estinguersi!
Il sole cadde,
passò il giorno,
ma non soffocò
il suo livore:
e il segno che respinge
esso accende
e alla porta lo fissa dell'amata,
che io non la raggiunga.

Isotta
La mano però dell'amata
oscurò quella luce;
a ciò che l'ancella vietava,
io non mi volli sottrarre:
in potere e tutela della Passione
ho contrastato il giorno!

Tristano
Il giorno! Il giorno!
Al tristo giorno,
al più duro nemico
odio e accusa!
Come la luce tu,
o potessi io, a vendicare
i dolori dell'amore, all'insolente
giorno spegnere la lucerna!
C'è un affanno,
c'è un tormento,
che egli non svegli
col suo apparire?
Anche nella bruna gloria
della notte
la mia bimba lo protegge nella casa
e me lo oppone minacciando?

Isotta
Se lo protegge l'amata
nella sua casa,
nel suo cuore una volta,
vivo e corrusco,
lo protesse tenacemente
il mio caro:
Tristano, – che mi tradi!
Non era il giorno,
che in lui mentiva,
quando in Irlanda mosse,
mediatore di nozze,
per darmi sposa a Marke,
per sacrare la leale alla morte?

Tristano
Il giorno! Il giorno,
che t'avvolgeva di luce,
laggiù, dove Isotta
era come il sole,
nello splendido chiarore
dei massimi onori
mi rapiva Isotta!

Was mir das Auge
so entzückt',
mein Herze tief
zur Erde drückt':
in lichten Tages Schein
wie war Isolde mein?

Isolde

War sie nicht dein,
die dich erkor?
Was log der böse
Tag dir vor,
dass, die für dich beschieden,
die Traute du verrietest?

Tristan

Was dich umgliss
mit hehrster Pracht,
der Ehre Glanz,
des Ruhmes Macht,
an sie mein Herz zu hangen,
hielt mich der Wahn gefangen.
Die mit des Schimmers
hellstem Schein
mir Haupt und Scheitel
licht beschien,
der Welten-Ehren
Tages-Sonne,
mit ihrer Strahlen
eitler Wonne,
durch Haupt und Scheitel
drang mir ein,
bis in des Herzens
tiefsten Schrein.
Was dort in keuscher Nacht
dunkel verschlossen wacht',
was ohne Wiss' und Wahn
ich dämmernd dort empfahn:
ein Bild, das meine Augen
zu schau'n sich nicht getrauten,
von des Tages Schein betroffen
lag mir's da schimmernd offen.
Was mir so rühmlich
schien und hehr,
das rühmt ich hell
vor allem Heer;
vor allem Volke
pries ich laut
der Erde schönste
Königsbraut.
Dem Neid, den mir
der Tag erweckt';
dem Eifer, den
mein Glücke schreckt';
der Missgunst, die mir Ehren
und Ruhm begann zu schweren:
denen bot ich Trotz,
und treu beschloss,
um Ehr' und Ruhm zu wahren,
nach Irland ich zu fahren.

Ciò che il mio occhio
tanto incantava,
giù il mio cuore
a terra costrinse:
nella chiara apparenza del giorno
Isotta come poteva esser mia?

Isotta

Non era tua
colei che te scelse?
Come ti sedusse
il maligno giorno,
sì che la fedele,
a te destinata, tradissi?

Tristano

La luce che t'avvolgeva
col più nobile sfarzo,
la gemma dell'onore,
la forza della gloria,
a venerarle
l'illusione mi costrinse.
Con il suo volto
di bagliore supremo
a me fronte e capo
abbacinando,
l'astro diurno
degli onori mondani
con la vana delizia
dei suoi raggi
per fronte e capo
mi è penetrato
fino all'arca segreta
del cuore.
Ciò che nella casta notte
chiuso nell'ombra vegliava,
che senza scienza né sogno
io là per presagio accolsi:
un'immagine che gli occhi
non si fidavano di contemplare,
colpita dall'apparire del giorno,
allora mi si scopri raggianti.
Ciò che famoso
mi parve e sublime,
lo esaltai chiaro
davanti alle schiere;
davanti al popolo
gridai l'elogio
della regale sposa
più bella della terra.
All'invidia che il giorno
contro me destava;
al rancore, che
la mia gloria turbava;
al sospetto che a me onori e fama
ormai faceva pesanti:
a tutto volli oppormi
e costante decisi,
per tutelare onori e fama,
di muovere verso l'Irlanda.

Isolde

O eitler Tagesknecht!
Getäuscht von ihm,
der dich getäuscht,
wie musst' ich liebend
um dich leiden,
den, in des Tages
falschem Prangen,
von seines Gleissens
Trug befangen,
dort wo ihn Liebe
heiss umfasste,
im tiefsten Herzen
hell ich hasste.
Ach, in des Herzens Grunde,
wie schmerzte tief die Wunde!
Den dort ich heimlich barg,
wie dünkt' er mich so arg,
wenn in des Tages Scheine
der treu gehegte eine
der Liebe Blicken schwand,
als Feind nur vor mir stand!
Das als Verräter
dich mir wies,
dem Licht des Tages
wollt' ich entfliehn,
dorthin in die Nacht
dich mit mir ziehn,
wo der Täuschung Ende
mein Herz mir verhiess;
wo des Trugs geahnter
Wahn zerrinne;
dort dir zu trinken
ew'ge Minne,
mit mir dich im Verein
wollt' ich dem Tode weihn.

Tristan

In deiner Hand
den süssen Tod,
als ich ihn erkannt,
den sie mir bot;
als mir die Ahnung
hehr und gewiss
zeigte, was mir
die Sühne verhiess:
da erdämmerte mild
erhabner Macht
im Busen mir die Nacht;
mein Tag war da vollbracht.

Isolde

Doch ach, dich täuschte
der falsche Trank,
dass dir von neuem
die Nacht versank:
dem einzig am Tode lag,
den gab er wieder dem Tag!

Isotta

O vano vassallo del giorno!
Illusa da lui,
che te illudeva,
nel mio amore quanto dovetti
soffrire per te,
che, nel bugiardo fasto
del giorno,
preso nella frode
dei suoi bagliori,
là dove amore
ardendo ti serrava,
nel profondo del cuore,
vivamente odiavo.
Ah, nel segreto del cuore
quanto doleva la piaga!
Colui che là occulto io celavo,
come mi parve malvagio,
quando egli, nella luce,
l'unico fedelmente adorato,
si sottrasse agli sguardi d'amore
e solo come nemico mi stette davanti!
E se traditore
ti dimostrava,
io alla luce del giorno
volli sfuggire,
e laggiù nella notte
attirarti con me,
dove la fine dell'illusione
il cuore mi prometteva;
dove della frode il presentito
fantasma si dissolvesse;
là per bere con te
alla Passione eterna
te a me congiunto
volli consacrare alla morte.

Tristano

Nella tua mano
la dolce morte,
quando riconobbi colei
che la tua mano offriva;
quando un presagio
certo e sacro
mi indicò quel che la riconciliazione
mi prometteva:
ecco che nelle sue ombre
mite di sovrana potenza
in me scese la notte;
e si compì il mio giorno.

Isotta

Ma, ahimè, ti deluse
l'errato filtro,
sì che di nuovo per te
s'inabissò la notte:
e l'uomo assorto solo nella morte
esso riconsegnò al giorno!

Tristan

O Heil dem Tranke!
Heil seinem Saft!
Heil seines Zaubers
hehrer Kraft!
Durch des Todes Tor,
wo er mir floss,
weit und offen
er mir erschloss,
darin ich sonst nur träumend gewacht,
das Wunderreich der Nacht.
Von dem Bild in des Herzens
bergendem Schrein
scheucht er des Tages
täuschenden Schein,
dass nachsichtig mein Auge
wahr es zu sehen taugte.

Isolde

Doch es rächte sich
der verscheuchte Tag;
mit deinen Sünden
Rat's er pfleg;
was dir gezeigt
die dämmernde Nacht,
an des Taggestirnes
Königsmacht
musstest du's übergeben,
um einsam
in öder Pracht
schimmernd dort zu leben.
Wie ertrug ich's nur?
Wie ertrag ich's noch?

Tristan

O nun waren wir
Nachtgeweihte!
Der tückische Tag,
der Neidbereite,
trennen könnt uns sein Trug,
doch nicht mehr täuschen sein Lug!
Seine eitle Pracht,
seinen prahlenden Schein
verlacht, wem die Nacht
den Blick geweiht:
seines flackernden Lichtes
flüchtige Blitze
blenden uns nicht mehr.
Wer des Todes Nacht
liebend erschaut,
wem sie ihr tief
Geheimnis vertraut:
des Tages Lügen,
Ruhm und Ehr',
Macht und Gewinn,
so schimmernd hehr,
wie eitler Staub der Sonnen
sind sie vor dem zersponnen!
In des Tages eitlen Wähnen
bleibt ihm ein einzig Sehnen –

Tristano

O, lode al filtro!
Lode al succo!
Lode alla santa potenza
del suo incantesimo!
Nella soglia della morte,
dove mi fu versato,
esso mi ha disserrato,
largo e aperto,
e li avevo vegliato solo in sogno,
il regno miracoloso della notte.
Dall'immagine che il cuore
serrata celava,
esso scacciò del giorno
l'ingannevole aspetto,
sì che il mio occhio limpido nella notte
contemplanne la verità sapesse.

Isotta

Ma ne trasse vendetta
il respinto giorno;
con le tue colpe
si unì a consiglio:
ciò che ti aveva indicato
la corrusca notte,
alla regale potenza
dell'astro diurno
dovesti tu consegnare
e in solitudine,
di vuota vanità.
splendente vivere.
Ma come lo sopportai?
E come lo sopporto ancora?

Tristano

Oh, eravamo ormai
consacrati alla notte!
L'astuto giorno,
l'invidioso,
separarci poteva il suo inganno,
ma non più illuderci la sua menzogna!
Il vano suo sfarzo,
l'arrogante aspetto
colui deride al quale la notte
ha benedetto gli occhi:
della guizzante luce
i lampi fugaci
non ci abbagliano più.
Colui che l'oscurità della morte
amorosamente ha guardato,
colui al quale ella in profondo
ha affidato il suo mistero:
le menzogne del giorno,
fama e dignità,
potenza e ricchezza,
quanto superbe splendano,
come secca polvere del sole
davanti a lui si sono dissipate!
Tra gli aridi fantasmi del giorno
rimane a lui unico un anelito –

das Sehnen hin
zur heil'gen Nacht,
wo urewig,
einzig wahr
Liebeswonne ihm lacht!

*Tristan zieht Isolde sanft zur Seite auf eine
Blumenbank nieder; senkt sich vor ihr auf die
Knie und schmiegt sein Haupt in ihren Arm.*

Beide
O sink hernieder,
Nacht der Liebe,
gib Vergessen,
dass ich lebe;
nimm mich auf
in deinen Schoss,
löse von
der Welt mich los!

Tristan
Verloschen nun
die letzte Leuchte;

Isolde
was wir dachten,
was uns deuchte;

Tristan
all Gedenken –

Isolde
all Gemahnen –

Beide
heil'ger Dämm' rung
hehres Ahnen
löscht des Wähnens Graus
welterlösend aus.

Isolde
Barg im Busen
uns sich die Sonne,
leuchten lachend
Sterne der Wonne.

Tristan
Von deinem Zauber
sanft umspinnen,
vor deinen Augen
süss zerronnen;

Isolde
Herz an Herz dir,
Mund an Mund;

Tristan
eines Atems
ein'ger Bund; –

l'anelito teso
alla santa notte,
dove infinita eterna
unicamente vera
la beatitudine d'amore gli sorride!

*Tristano dolcemente fa sedere Isotta su un
sedile fiorito, le si inginocchia davanti e pog-
gia il capo sul braccio di lei.*

A due
O quaggiù scendi,
notte dell'amore,
concedimi di obliare,
che io vivo;
raccoglimi
nel tuo grembo,
scioglimi
libero dal mondo!

Tristano
Estinte ormai
le ultime luci;

Isotta
ciò che pensammo,
ciò che credemmo;

Tristano
ogni ricordo, –

Isotta
ogni memoria, –

A due
l'alto presagio
di un santo tramonto
estingue l'orrore delle parvenze
con la redenzione dal mondo.

Isotta
Se ci si è chiuso
nel cuore il sole,
splendono sorridenti
le stelle della beatitudine.

Tristano
Dalla tua malia
mitemente avvinto,
nei tuoi sguardi
mollemente smarrito;

Isotta
con te cuore a cuore,
labbro a labbro;

Tristano
unico vincolo
di un solo sospiro; –

Beide

bricht mein Blick sich
wonn' erblindet,
erbleicht die Welt
mit ihrem Blenden:

Isolde

die uns der Tag
trügend erhellt,

Tristan

zu täuschendem Wahn
entgegengestellt,

Beide

selbst dann
bin ich die Welt:
Wonne-hehrstes Weben,
Liebe-heiligstes Leben,
Niewiedererwachens
wahnlos
hold bewusster Wunsch.

*Tristan und Isolde versinken wie in gänzliche
Entrücktheit, in der sie, Haupt an Haupt auf
die Blumenbank zurückgelehnt, verweilen.*

Brangänes Stimme

(unsichtbar, von der Zinne her)

Einsam wachend
in der Nacht,
wem der Traum
der Liebe lacht,
hab der einen
Ruf in acht,
die den Schläfern
Schlimmes ahnt,
bange zum
Erwachen mahnt.
Habet acht!
Habet acht!
Bald entweicht die Nacht.

Isolde

(leise)

Lausch, Geliebter!

Tristan

(ebenso)

Lass mich sterben!

Isolde

(allmählich sich ein wenig erhebend)

Neid'sche Wache!

Tristan

(zurückgelehnt bleibend)

Nie erwachen!

A due

s'infrange il mio sguardo
di gioia abbagliato,
smuore il mondo
coi suoi bagliori:

Isotta

il mondo che il giorno
fallacemente rischiara,

Tristano

per illusorie immagini
eretto,

A due

ecco che io stesso
sono il mondo:
di gaudio sovrana opera,
d'amore sacra esistenza,
di sempiterno sopore
strenua,
soave, conscia attesa.

*Tristano e Isotta s'immergono come in un to-
tale oblio, dove, appoggiati testa a testa con-
tro l'aiuola, indugiano.*

La voce di Brangania

(invisibile, dallo spaldo)

Solitaria vegliando
nella notte,
a chi il sogno
dell'amore sorride,
giunga la voce
della sola,
che agli assopiti
prevede danno,
e inquieta
a destarsi li esorta.
State in guardia!
State in guardia!
Ecco, già cede la notte.

Isotta

(sottovoce)

Odi, amato!

Tristano

(ugualmente)

Fammi morire!

Isotta

(sollevandosi un po', lentamente)

Gelosa vedetta!

Tristano

(restando sdraiato)

Mai più svegliarsi!

Isolde

Doch der Tag
muss Tristan wecken?

Tristan

(ein wenig das Haupt erhebend)
Lass den Tag
dem Tode weichen!

Isolde

Tag und Tod,
mit gleichen Streichen,
sollten unsre
Lieb' erreichen?

Tristan

(sich mehr aufrichtend)
Unsre Liebe?
Tristans Liebe?
Dein' und mein',
Isoldes Liebe?
Welches Todes Streichen
könnte je sie weichen?
Stünd' er vor mir,
der mächt'ge Tod,
wie er mir Leib
und Leben bedroht,
die ich so willig
der Liebe lasse,
wie wäre seinen Streichen
die Liebe selbst zu erreichen?
(immer inniger mit dem Haupt sich an Isolde schmiegend)
Stürb ich nun ihr,
der so gern ich sterbe,
wie könnte die Liebe
mit mir sterben,
die ewig lebende
mit mir enden?
Doch, stürbe nie seine Liebe,
wie stürbe dann Tristan
seiner Liebe?

Isolde

Doch unsre Liebe,
heisst sie nicht Tristan
und – Isolde?
Dies süsse Wörtlein: und,
was es bindet,
der Liebe Bund,
wenn Tristan stürb,
zerstört' es nicht der Tod?

Tristan

Was stürbe dem Tod,
als was uns stört,
was Tristan wehrt,
Isolde immer zu lieben,
ewig ihr nur zu leben?

Isotta

Però il giorno non
deve destare Tristano?

Tristano

(sollevando un poco la testa)
Fa' che il giorno
ceda alla morte!

Isotta

Giorno e morte
con pari percosse
dovrebbero il nostro
amore aggredire?

Tristano

(levandosi ancor più)
Il nostro amore?
L'amore di Tristano?
Tuo e mio,
l'amore di Isotta?
Di quale morte alle percosse
potrebbe mai cedere?
Stesse a me davanti
la possente morte,
come minaccerebbe
il mio corpo e la vita,
che io con gioia
abbandono all'amore,
come alle sue percosse
sarebbe soggetto l'amore?
(sempre più intenerito, adagiando il suo capo su Isotta)
Morissi di quest'amore
di cui felice muoio,
potrebbe mai con me
morire l'amore,
l'eternamente vivo
con me finire?
Ma se mai non morisse il suo amore,
Tristano allora come morirebbe
del suo amore?

Isotta

Ma il nostro amore
non significa poi Tristano
e – Isotta?
La soave paroletta: e,
ciò che essa allaccia,
il laccio d'amore,
se Tristano morisse,
non sarebbe dalla morte annientato?

Tristano

Che mai spirerebbe alla morte,
se non ciò che ci contrasta
e nega a Tristano
di amar sempre Isotta
e di vivere sempre per lei?

Isolde

Doch dieses Wörtlein: und, –
wär' es zerstört,
wie anders als
mit Isoldes eignem Leben
wär' Tristan der Tod gegeben?

*Tristan zieht, mit bedeutungsvoller Gebärde,
Isolde sanft an sich.*

Tristan

So starben wir,
um ungetrennt,
ewig einig
ohne End',
ohn' Erwachen,
ohn' Erbangen,
namenlos
in Lieb' umfängen,
ganz uns selbst gegeben,
der Liebe nur zu leben!

Isolde

(wie in sinnender Entrücktheit zu ihm aufblickend)

So stürben wir,
um ungetrennt, –

Tristan

ewig einig
ohne End', –

Isolde

ohn' Erwachen, –

Tristan

ohn' Erbangen, –

Beide

namenlos
in Lieb' umfängen,
ganz uns selbst gegeben,
der Liebe nur zu leben!

*Isolde neigt wie überwältigt das Haupt an
seine Brust.*

Brangänes Stimme

(wie vorher)

Habet acht!
Habet acht!
Schon weicht dem Tag die Nacht!

Tristan

(lächelnd zu Isolde geneigt)
Soll ich lauschen?

Isolde

(schwärmerisch zu Tristan aufblickend)

Lass mich sterben!

Isotta

Ma questa paroletta: e, –
se fosse annientata,
come altrimenti sarebbe
concessa la morte a Tristano
se non con la vita stessa di Isotta?

*Con un gesto eloquente Tristano trae a sé
dolcemente Isotta.*

Tristano

Così siamo morti
per poter, indivisi,
congiunti eternamente,
senza fine,
senza alba,
senza angoscia,
senza nome
avvolti nell'amore,
abbandonati a noi,
vivere solo d'amore!

Isotta

(guardando verso di lui come in un rapimento riflessivo)

Moriremmo così
per poter, indivisi, –

Tristano

congiunti eternamente
senza fine, –

Isotta

senza alba, –

Tristano

senza angoscia, –

A due

senza nome
avvolti nell'amore,
abbandonati a noi,
vivere solo d'amore!

*Isotta, come soggiogata, avvicina la testa al
petto di Tristano.*

Brangania

(come sopra)

State in guardia!
State in guardia!
Già la notte cede al giorno!

Tristano

(sorridendo, piegato su Isotta)
Devo udire?

Isotta

*(sollevando lo sguardo verso Tristano, con
passione)*

Fammi morire!

Tristan
Muss ich wachen?

Isolde
Nie erwachen!

Tristan
Soll der Tag
noch Tristan wecken?

Isolde
Lass den Tag
dem Tode weichen!

Tristan
Des Tages Dräuen
nun trotzen wir so?

Isolde
(mit wachsender Begeisterung)
Seinem Trug ewig zu fliehn!

Tristan
Sein dämmernder Schein
verscheuchte uns nie?

Isolde
(mit grosser Gebärde ganz sich erhebend)
Ewig wahr uns die Nacht!

*Tristan folgt ihr, sie umfassen sich in
schwärmerischer Begeisterung.*

Beide
O ew'ge Nacht,
süsse Nacht!
Hehr erhabne
Liebesnacht!
Wen du umfassen,
wem du gelacht,
wie wär' ohne Bangen
aus dir er je erwacht?
Nun banne das Bangen,
holder Tod,
sehnd verlangter
Liebestod!
In deinen Armen,
dir geweiht,
urheilig Erwarmen,
von Erwachens Not befreit!

Tristan
Wie sie fassen,
wie sie lassen,
diese Wonne,

Beide
fern der Sonne,
fern der Tage
Trennungsklage!

Tristano
Devo star sveglio?

Isotta
Mai più svegliarsi!

Tristano
Però il giorno
desterà Tristano ancora?

Isotta
Fa' che il giorno
ceda alla morte!

Tristano
Alle minacce del giorno
allora ci opporremmo così?

Isotta
(con crescente esaltazione)
Alla sua frode per sfuggire in eterno!

Tristano
Il livido suo aspetto
mai più ci atterrirebbe?

Isotta
(alzandosi in piedi, con un gesto grandioso)
Che la notte ci duri eterna!

*Tristano la segue e si abbracciano con arden-
te esaltazione.*

A due
Eterna notte,
dolce notte!
Sacra, sublime
notte d'amore!
Chi tu hai avvolto,
a chi sorriso,
come potrebbe mai senza terrore
da te svegliarsi?
Scongiura lo spavento,
benigna morte,
o con anelito attesa
notte d'amore!
Fra le tue braccia,
a te consacrati,
primigenio fervore,
sciolti dall'oppressione del risveglio!

Tristano
Come afferrare,
come lasciare
questa ebbrezza,

A due
senza sole,
senza gemiti
diurni del distacco!

Isolde
Ohne Wähnen

Tristan
sanftes Sehnen;

Isolde
ohne Bangen
süss Verlangen;

Tristan
ohne Wehen

Beide
hehr Vergehen;

Isolde
ohne Schmachten

Beide
hold Umnachten;

Tristan
ohne Meiden, –

Beide
ohne Scheiden,
traut allein,
ewig heim,
in ungemessnen Räumen
übersel'ges Träumen:

Tristan
Tristan du,
ich Isolde,
nicht mehr Tristan!

Isolde
Du Isolde,
Tristan ich,
nicht mehr Isolde!

Beide
Ohne Nennen,
ohne Trennen,
neu Erkennen,
neu Entbrennen;
endlos ewig,
ein-bewusst:
heiss erglühter Brust
höchste Liebeslust!

Sie bleiben in verzückter Stellung.

Dritte Scene
Brangäne stösst einen grellen Schrei aus. Kurwenal stürzt mit entblösstem Schwerte herein.

Kurwenal
Rette dich, Tristan!

Isotta
Senza illusioni

Tristano
soave sete;

Isotta
senza timori
dolce desiderio;

Tristano
senza dolori

A due
santo annullamento;

Isotta
senza languori

A due
oscurità benigna;

Tristano
senza eludersi, –

A due
senza dividersi,
intimi, soli
nell'infinita
nostra dimora,
sovrumano sogno:

Tristano
Tristano tu,
io Isotta,
e non più Tristano!

Isotta
Tu Isotta,
Tristano io,
e non più Isotta!

A due
Senza dir nome,
senza distacco,
nuovo incontro,
nuovo ardore;
infinita eterna
unica anima:
di un cuore fiammante
estasi estrema!

Restano in atteggiamento estatico.

Scena terza
Brangania lancia un grido acuto. Kurwenal entra in scena con la spada sguainata.

Kurwenal
Tristano, salvati!

Er blickt mit Entsetzen hinter sich in die Szene zurück. Marke, Melot und Hofleute in Jägertracht kommen aus dem Baumgange lebhaft nach dem Vordergrund und halten entsetzt der Gruppe der Liebenden gegenüber an. Brangäne kommt zugleich von der Zinne herab und stürzt auf Isolde zu. Diese, von unwillkürlicher Scham ergriffen, lehnt sich, mit abgewandtem Gesicht, auf die Blumenbank. Tristan, in ebenfalls unwillkürlicher Bewegung, streckt mit dem einen Arme den Mantel breit aus, so dass er Isolde vor den Blicken der Ankommenden verdeckt. In dieser Stellung verbleibt er längere Zeit, unbeweglich den starren Blick auf die Männer gerichtet, die in verschiedener Bewegung die Augen auf ihn heften. – Morgendämmerung.

Tristan
(nach längerem Schweigen)
Der öde Tag
zum letztenmal!

Melot
(zu Marke)
Das sollst du, Herr, mir sagen,
ob ich ihn recht verklagt?
Das dir zum Pfand ich gab,
ob ich mein Haupt gewahrt?
Ich zeigt' ihn dir
in offner Tat:
Namen und Ehr'
hab ich getreu
vor Schande dir bewahrt.

Marke
(nach tiefer Erschütterung, mit bebender Stimme)
Tatest du's wirklich?
Wähnst du das?
Sieh ihn dort,
den treuesten aller Treuen;
blick auf ihn,
den freundlichsten der Freunde:
seiner Treue
freister Tat
traf mein Herz
mit feindlichstem Verrat!
Trog mich Tristan,
sollt' ich hoffen,
was sein Trügen
mir getroffen,
sei durch Melots Rat
redlich mir bewahrt?

Tristan
(krampfhaft heftig)
Tagsgespenster!
Morgenträume!
täuschend und wüst!
Entschwebt! Entweicht!

Con spavento egli guarda dietro di sé, verso il fondo. Marke, Melot e i cortigiani in abbigliamento di caccia giungono in fretta dal viale alberato e s'arrestano inorriditi di fronte al gruppo degli amanti. Giunge anche Brangania dallo spaldo e si precipita verso Isotta. Questa, presa da istintiva vergogna, si appoggia sul sedile fiorito e volge il viso. Con un movimento altrettanto istintivo, Tristano apre il mantello in tutta l'ampiezza, si che nasconde Isotta allo sguardo dei sopraggiunti. In tale posizione egli resta lungo tempo, immobile, con gli occhi fissi sugli uomini, i quali lo osservano con sentimenti differenti. – Chiarori dell'alba.

Tristano
(dopo un prolungato silenzio)
Il desolato giorno
per l'ultima volta!

Melot
(a Marke)
Ora puoi dirmi, sire,
se giustamente l'accusavo?
E se la testa, che come pegno
ho posto, io l'ho salvata?
Te l'ho mostrato
nel fatto palese:
nome e fama
fedelmente dall'onta
a te ho difeso.

Marke
(dopo una profonda emozione, con voce rotta)
L'hai fatto veramente?
Questo tu immagini?
Guardalo là,
di tutti il più leale;
osservalo,
degli amici il più amico:
della sua fedeltà
l'atto più libero
ha colpito il mio cuore
con il più ostile tradimento!
Se mi tradiva Tristano,
potrei sperare
che per l'inganno suo
scagliato contro me
sia onesto scudo
il senno di Melot?

Tristano
(con furia convulsa)
Spettri del giorno!
Sogni dell'alba!
bugiardi e vuoti!
Svanite! Sparite!

Marke

(mit tiefer Ergriffenheit)

Mir dies?
Dies, Tristan, mir? –
Wohin nun Treue,
da Tristan mich betrog?
Wohin nun Ehr'
und echte Art,
da aller Ehren Hort,
da Tristan sie verlor?
Die Tristan sich
zum Schild erkort,
wohin ist Tugend
nun entflohn,
da meinen Freund sie flieht,
da Tristan mich verriet?

*Tristan senkt langsam den Blick zu Boden;
in seinen Mienen ist, während Marke
fortfährt, zunehmende Trauer zu lesen.*

Wozu die Dienste
ohne Zahl,
der Ehren Ruhm,
der Grösse Macht,
die Marken du gewannst;
musst' Ehr' und Ruhm,
Gröss' und Macht,
musste die Dienste
ohne Zahl
dir Markes Schmach bezahlen?
Dünkte zu wenig
dich sein Dank,
dass, was du ihm erworben,
Ruhm und Reich,
er zu Erb' und Eigen dir gab?
Da kinderlos einst
schwand sein Weib,
so liebt' er dich,
dass nie aufs neu
sich Marke wollt vermählen.
Da alles Volk
zu Hof und Land
mit Bitt' und Dräuen
in ihn drang,
die Königin dem Lande,
die Gattin sich zu kiesen;
da selber du
den Ohm beschworst,
des Hofes Wunsch,
des Landes Willen
gütlich zu erfüllen;
in Wehr wider Hof und Land,
in Wehr selbst gegen dich,
mit List und Güte
weigerte er sich,
bis, Tristan, du ihm drohtest,
für immer zu meiden
Hof und Land,
würdest du selber

Marke

(con profonda emozione)

A me questo?
Tristano, questo a me? –
E se mi ha ingannato Tristano,
dove va ormai la fede?
Dove l'onore
e la leale usanza,
se li smarri Tristano,
baluardo di ogni onore?
La virtù che
per suo scudo
aveva eletto Tristano,
dov'è fuggita,
se respinge il mio amico,
se Tristano mi tradì?

*Lentamente Tristano volge a terra lo sguardo;
gli si legge in volto un'afflizione crescente,
mentre Marke continua.*

A che i servigi
senza numero,
la gloria degli onori,
l'autorità del dominio,
che a Marke tu donasti;
se onore e gloria,
dominio e autorità,
se i tuoi servigi
senza numero,
doveva ripagarteli il disdoro di Marke?
Ti apparve scarsa
la sua riconoscenza,
per cui le tue conquiste,
la rinomanza e il regno,
egli a te ridonava in retaggio?
Dopo che senza figli
scomparve la sua sposa,
tanto egli ti ha amato,
che mai più Marke
volle una nuova moglie.
Quando il popolo tutto
nella reggia e nel regno
con suppliche e minacce
lo incalzava
a scegliere per sé la sposa
e la regina per il paese;
quando tu stesso
scongiuravi lo zio
a benignamente esaudire
le attese della reggia,
la volontà del regno;
battagliando contro la reggia e il regno,
perfino contro te battagliando,
con accortezza e cortesia
sempre egli ricusava,
fino a che tu, Tristano, minacciasti
di abbandonare
e reggia e regno,
se te in persona

nicht entsandt,
dem König die Braut zu frein,
da liess er's denn so sein. –
Dies wundervolle Weib,
das mir dein Mut gewann,
wer durft' es sehen,
wer es kennen,
wer mit Stolze
sein es nennen,
ohne selig sich zu preisen?
Der mein Wille
nie zu nahen wagte,
der mein Wunsch
ehrfurchtscheu entsagte,
die so herrlich
hold erhaben
mir die Seele
musste laben,
trotz Feind und Gefahr,
die fürstliche Braut
brachtest du mir dar.
Nun, da durch solchen
Besitz mein Herz
du fühlsamer schufst
als sonst dem Schmerz,
dort wo am weichsten,
zart und offen,
würd' ich getroffen,
nie zu hoffen,
dass je ich könnte gesunden:
warum so sehrend,
Unseliger,
dort nun mich verwunden?
Dort mit der Waffe
quälendem Gift,
das Sinn und Hirn
mir sengend versehrt,
das mir dem Freund
die Treue verwehrt,
mein offnes Herz
erfüllt mit Verdacht,
dass ich nun heimlich
in dunkler Nacht
den Freund lauschend beschleiche,
meiner Ehren Ende erreiche?
Die kein Himmel erlöst,
warum mir diese Hölle?
Die kein Elend sühnt,
warum mir diese Schmach?
Den unerforschlich tief
geheimnisvollen Grund,
wer macht der Welt ihn kund?

Tristan

(mitleidig das Auge zu Marke erhebend)

O König, das
kann ich dir nicht sagen;
und was du frägst,
das kannst du nie erfahren.

il re non inviase
a impegnargli la sposa.
Allora egli lasciò che così fosse. –
La portentosa donna
che il tuo ardire mi ha dato,
chi potrebbe vederla,
chi conoscerla,
chi con orgoglio
sua dichiararla,
senza esaltar se stesso nella gioia?
Coei alla quale accostarsi
la mia volontà non osava,
alla quale il mio voto
per rispetto rinunciava,
colei che Augusta
e splendida
l'anima mia
doveva ristorare,
questa sposa regale,
contro avversari e rischi,
tu me l'hai offerta.
Ma ora, se con un tale
bene tu hai reso
il mio cuore
più esposto alla pena che mai,
là dove per intenso affetto,
se io, sensibile e sincero,
fossi stato percosso,
mai avrei sperato
di potermi sanare:
perché con tanto strazio,
o sventurato,
proprio là mi hai ferito?
Della tua arma là
col torturante tossico,
che senso e senno
in me arde e distrugge,
che all'amico
mi nega di dar fede,
che il mio cuore sincero
ricolma di sospetto,
sì che nascostamente
nelle notturne tenebre
origliante io spio l'amico
e vedo del mio onore la morte?
Perché a me quest'inferno
che nessun cielo riscatta?
Perché a me quest'infamia
che nessuna pena ripaga?
Dell'origine prima il profondo
mistero impenetrabile,
chi potrà dirlo al mondo?

Tristano

(con compassione, levando gli occhi verso Marke)

O re, non io
questo posso dirti;
e ciò che tu domandi,
non potrai mai comprendere.

(Er wendet sich zu Isolde, die sehnsüchtig zu ihm aufblickt.)

Wohin nun Tristan scheidet,
willst du, Isold', ihm folgen?
Dem Land, das Tristan meint,
der Sonne Licht nicht scheint:
es ist das dunkel
nächt'ge Land,
daraus die Mutter
mich entsandt,
als, den im Tode
sie empfangen,
im Tod sie liess
an das Licht gelangen.
Was, da sie mich gebar,
ihr Liebesberge war,
das Wunderreich der Nacht,
aus der ich einst erwacht:
das bietet dir Tristan,
dahin geht er voran:
ob sie ihm folge
treu und hold, –
das sag' ihm nun Isold'!

Isolde

Als für ein fremdes Land
der Freund sie einstens warb,
dem Unholden
treu und hold
musst' Isolde folgen.
Nun führst du in dein Eigen,
dein Erbe mir zu ziegen;
wie flöh' ich wohl das Land,
das alle Welt umspannt?
Wo Tristans Haus und Heim,
da kehrt Isolde ein:
auf dem sie folge
treu und hold,
den Weg nun zeig Isold'!

Tristan neigt sich langsam über sie, und küsst sie sanft auf die Stirn. – Melot fährt wütend auf.

Melot

(das Schwert ziehend)
Verräter! Ha!
Zur Rache, König!
Duldest du diese Schmach?

Tristan zieht sein Schwert, und wendet sich schnell um.

Tristan

Wer wagt sein Leben an das meine?
(Er heftet den Blick auf Melot.)
Mein Freund war der,
er minnte mich hoch und teuer;
um Ehr' und Ruhm
mir war er besorgt wie keiner.

(Si rivolge a Isotta, che lo guarda con passione.)

Dove ora Tristano s'avvia,
vuoi tu seguirlo, Isotta?
Alla terra, a cui Tristano pensa,
la luce del sole non appare:
è l'oscura
terra notturna,
da cui mi ha inviato
mia madre,
quando colui che nella morte
ella aveva in sé accolto,
nella morte
spinse alla luce.
Quello che quando mi partoriva,
era l'alto suo albergo d'amore,
il prodigioso regno della notte,
dalla quale un dì mi ridestai:
questo Tristano t'offre
e colà ti precede:
se ella lo segua
fedele e devota, –
ora gli dica Isotta!

Isotta

Quando la conquistò l'amico
per una patria estranea,
Isotta, fedele e devota,
il non devoto
fu costretta a seguire.
Ora nel tuo dominio tu mi guidi
per mostrarmi ciò che t'appartiene;
come potrei evitare il paese
che avvolge ogni altro mondo?
Dove Tristano ha casa e patria,
là Isotta entri:
la via che ella segua,
fedele e devota,
ora mostrala a Isotta!

Tristano si china lentamente su di lei e le dà un delicato bacio in fronte. – Melot ha un trasalimento di furore.

Melot

(estraendo la spada)
Traditore! Ah!
Vendetta, o re!
Tu sopporti l'infamia?

Tristano estrae la spada e si gira rapidamente.

Tristano

Chi rischia la sua vita con la mia?
(Fissa lo sguardo su Melot.)
Ecco l'amico mio,
che m'amava d'un amore alto e forte;
come nessuno egli curava
il mio onore e la fama.

Zum Übermut
trieb er mein Herz;
die Schar führt' er,
die mich gedrängt,
Ehr' und Ruhm mir zu mehren,
dem König dich zu vermählen!
Dein Blick, Isolde,
blendet' auch ihn;
aus Eifer verriet
mich der Freund
dem König, den ich verriet!
(Er dringt auf Melot ein.)
Wehr dich, Melot!

*Als Melot ihm das Schwert entgegenstreckt,
lässt Tristan das seinige fallen und sinkt ver-
wundet in Kurwenals Arme. Isolde stürzt
sich an seine Brust. Marke hält Melot
zurück. – Der Vorhang fällt schnell.*

All'orgoglio
incitava il mio cuore;
e della schiera era a capo
che mi spingeva
ad aumentare il mio onore e la fama,
e a farti sposa al re!
Il tuo sguardo, Isotta,
ha abbagliato anche lui;
per gelosia l'amico
mi ha tradito
presso il re che io ho tradito!
(Si slancia contro Melot.)
Difenditi, Melot!

*Quando Melot gli oppone la spada, Tristano
abbandona la sua e cade ferito tra le braccia
di Kurwenal. Isotta si precipita sul suo petto.
Marke trattiene Melot. – Cala rapidamente la
tela.*

DRITTER AUFGUG

Erste Scene

Burggarten. Zur einen Seite hohe Burggebäude, zur andren eine niedrige Mauerbrüstung, von einer Warte unterbrochen; im Hintergrunde das Burgtor. Die Lage ist auf felsiger Höhe anzunehmen; durch Öffnungen blickt man auf einen weiten Meereshorizont. Das Ganze macht den Eindruck der Herrenlosigkeit, übel gepflegt, hie und da schadhaf und bewachsen. Im Vordergrund, an der inneren Seite, liegt Tristan, unter dem Schatten einer grossen Linde, auf einem Ruhebett schlafend, wie leblos ausgestreckt. – Zu Häupten ihm sitzt Kurwenal, in Schmerz über ihn hingebeugt und sorgsam seinem Atem lauschend. – Von der Aussenseite her hört man, beim Aufziehen des Vorhanges, einen Hirtenreigen, sehnsüchtig und traurig auf einer Schalmei geblasen. Endlich erscheint der Hirt selbst mit dem Oberleibe über der Mauerbrüstung, und blickt teilnehmend herein.

Hirt

(leise)

Kurwenal! He!
Sag, Kurwenal!
Hör doch, Freund!

Kurwenal wendet ein wenig das Haupt nach ihm.

Wacht er noch nicht?

Kurwenal

(schüttelt traurig mit dem Kopf)

Erwachte er,
wär's doch nur
um für immer zu verschneiden:
erschien zuvor
die Ärztin nicht,
die einz'ge, die uns hilft. –
Sahst du noch nichts?
Kein Schiff noch auf der See?

Hirt

Eine andre Weise
hörtest du dann,
so lustig, als ich sie nur kann.
Nun sag auch ehrlich,
alter Freund:
was hat's mit unserm Herrn?

Kurwenal

Lass die Frage:
du kannst's doch nie erfahren.
Eifrig spä;h;
und siehst du ein Schiff,
so spiele lustig und hell!

ATTO TERZO

Scena prima

Il giardino di un castello. Da un lato alti edifici, dall'altro un basso parapetto, interrotto da una torre di guardia; in fondo il portone del castello. Si immagina che il luogo sia sulla sommità di una rupe; per le aperture si guarda su un ampio orizzonte marino. Il castello sembra abbandonato dai suoi signori, negletto, qua e là cadente e coperto di rovi. Al proscenio, dalla parte degli edifici, all'ombra di un grande tiglio è disteso Tristano, addormentato su un giaciglio e come privo di vita. – Accanto a lui siede Kurwenal, il quale, dolorosamente chino, spia con ansia il suo respiro. – Al levarsi del sipario dall'esterno si ode un motivo pastorale, il suono nostalgico e triste di una cornamusa. Alla fine compare il pastore stesso, a mezzo busto oltre il parapetto, e guarda con compassione.

Pastore

(sottovoce)

Kurwenal! Ehi!
Di', Kurwenal!
Amico, ascolta dunque!

Kurwenal volta appena la testa verso di lui.

Ancora non si sveglia?

Kurwenal

(scuote tristemente il capo)

Se si destasse,
sarebbe solo
per andarsene eternamente:
se prima non sia apparsa
la guaritrice,
l'unica che ci aiuta. –
Tu non hai visto nulla?
Ancora nessuna nave sul mare?

Pastore

Diversa melodia
avresti udito allora,
una allegra, per quel che posso.
Dimmi ora lealmente,
vecchio amico:
che accade al nostro signore?

Kurwenal

Lascia andare la domanda:
tanto, non potresti mai comprendere.
Sollecito scruta;
e se vedi una nave,
suona allora con forza e con gioia!

Der Hirt wendet sich und späht, mit der Hand überm Aug', nach dem Meer aus.

Hirt

Öd und leer das Meer!
(Er setzt die Schalmei an den Mund und entfernt sich blasend.)

Tristan

(bewegungslos, dumpf)
Die alte Weise; –
was weckt sie mich?

Kurwenal

(fährt erschrocken auf)
Ha!

Tristan

(schlägt die Augen auf und wendet das Haupt ein wenig)
Wo bin ich?

Kurwenal

Ha! Diese Stimme!
Seine Stimme!
Tristan, Herre!
Mein Held! Mein Tristan!

Tristan

(mit Anstrengung)
Wer ruft mich?

Kurwenal

Endlich! Endlich!
Leben, o Leben!
Süßes Leben,
meinem Tristan neu gegeben!

Tristan

(ein wenig auf dem Lager sich erhebend, matt)
Kurwenal – du?
Wo war ich?
Wo bin ich?

Kurwenal

Wo du bist?
In Frieden, sicher und frei!
Kareol, Herr:
kennst du die Burg
der Väter nicht?

Tristan

Meiner Väter?

Kurwenal

Sieh dich nur um!

Tristan

Was erklang mir?

Il pastore si volta e con la mano alla fronte scruta il mare.

Pastore

Desolato e vuoto è il mare!
(Si porta la cornamusa alla bocca e si allontana suonando.)

Tristano

(immobile, cupo)
L'antica melodia –
a che mi desta?

Kurwenal

(trasale, con spavento)
Ah!

Tristano

(alza gli occhi e piega un poco il capo)
Dove sono?

Kurwenal

Ah! questa voce!
La sua voce!
Tristano! Signore!
Mio eroe! Tristano mio!

Tristano

(con uno sforzo)
Chi mi chiama?

Kurwenal

Finalmente! Finalmente!
Vita, o vita!
Cara vita,
al mio Tristano ridonata!

Tristano

(levandosi appena sul giaciglio, spossato)
Kurwenal – tu?
Dove ero?
Dove sono?

Kurwenal

Dove sei?
In pace, sicuro e libero!
Kareol, signore:
non conosci
il castello dei tuoi padri?

Tristano

Dei miei padri?

Kurwenal

Ma guàrdati intorno!

Tristano

Che suono mi è giunto?

Kurwenal

Des Hirten Weise
hörtest du wieder;
am Hügel ab
hütet er deine Herde.

Tristan

Meine Herde?

Kurwenal

Herr, das mein' ich!
Dein das Haus,
Hof und Burg!
Das Volk, getreu
dem trauten Herrn,
so gut es konnt',
hat's Haus und Hof gepflegt,
das einst mein Held
zu Erb' und Eigen
an Leut' und Volk verschenkt,
als alles er verliess,
in fremde Land' zu ziehn.

Tristan

In welches Land?

Kurwenal

Hei! Nach Kornwall:
kühn und wonnig
was sich da Glanzes,
Glück und Ehren
Tristan, mein Held, hehr ertrotzt!

Tristan

Bin ich in Kornwall?

Kurwenal

Nicht doch: in Kareol!

Tristan

Wie kam ich her?

Kurwenal

Hei nun! Wie du kamst?
Zu Ross rittest du nicht;
ein Schifflin führte dich her:
doch zu dem Schifflin
hier auf den Schultern
trug ich dich; – die sind breit:
sie trugen dich dort zum Strand.
Nun bist du daheim, daheim zu Land:
im echten Land,
im Heimatland;
auf eigner Weid' und Wonne,
im Schein der alten Sonne,
darin von Tod und Wunden
du selig sollst gesunden.
(Er schmiegt sich an Tristans Brust.)

Kurwenal

La melodia del pastore
hai riascoltato;
sul declivio del colle
pascola le tue greggi.

Tristano

Le mie greggi?

Kurwenal

Signore, questo intendo!
Tua la casa,
la corte, il castello!
La tua gente, fedele
al diletto signore,
quanto ha potuto,
ha accudito alla casa e alla corte,
di cui un tempo il mio eroe
in retaggio ha dotato
i servi e la sua gente,
quando egli abbandonò tutto
per muovere in terre straniere.

Tristano

In quale terra?

Kurwenal

Ma in Cornovaglia:
audace e cortese,
quali splendori,
successi, onori
Tristano, il mio eroe, nobilmente vi ha colto!

Tristano

Sono in Cornovaglia?

Kurwenal

Ma no:a Kareol!

Tristano

Come ci giunsi?

Kurwenal

Allora, come giungesti?
Su un cavallo non hai galoppato;
un battello qui ti ha condotto:
però al battello
io t'ho portato
sulle mie spalle; – sono larghe:
e t'hanno portato là alla riva.
Ora sei a casa, a terra e a casa:
nella tua vera terra,
nella terra nativa;
sui tuoi prati, sui tuoi pascoli,
nella luce del vecchio sole,
tra noi dalla morte e dalle ferite
felicitamente sarai sanato.
(Si stringe al petto di Tristano.)

Tristan*(nach einem kleinen Schweigen)*

Dünkt dich das?
Ich weiss es anders,
doch kann ich's dir nicht sagen.
Wo ich erwacht, –
weilt' ich nicht;
doch, wo ich weilte,
das kann ich dir nicht sagen.
Die Sonne sah ich nicht,
noch sah ich Land und Leute:
doch, was ich sah,
das kann ich dir nicht sagen.
Ich war,
wo ich von je gewesen,
wohin auf je ich geh':
im weiten Reich
der Weltennacht.
Nur ein Wissen
dort uns eigen:
göttlich ew'ges
Urvergessen!
Wie schwand mir seine Ahnung?
Sehnsücht'ge Mahnung,
nenn' ich dich,
die neu dem Licht
des Tags mich zugetrieben?
Was einzig mir geblieben,
ein heiss-inbrünstig Lieben,
aus Todeswonne-Grauen
jagt's mich, das Licht zu schauen,
das trügend hell und golden
noch dir, Isolden, scheint!

*Kurwenal birgt, von Grausen gepackt, sein
Haupt. Tristan richtet sich allmählich immer
mehr auf.*

Isolde noch
im Reich der Sonne!
Im Tagesschimmer
noch Isolde!
Welches Sehnen!
Welches Bangen!
Sie zu sehen,
welch Verlangen!
Krachend hört' ich
hinter mir
schon des Todes
Tor sich schliessen:
weit nun steht es
wieder offen,
der Sonne Strahlen
sprengt' es auf;
mit hell erschlossnen Augen
muss ich der Nacht enttauchen, –
sie zu suchen,
sie zu sehen;
sie zu finden,
in der einzig

Tristano*(dopo un breve silenzio)*

Questo a te sembra?
Ciò che so io, è diverso,
però non posso dirtelo.
Dove mi destai, –
non mi trattenni;
ma dove mi trattenni,
non posso dirti.
Io non vedevo il sole,
né terra né popoli vedevo:
ma quello che vedevo,
non posso dirti.
Ero
dove da sempre fui,
dove per sempre vado:
nel regno immenso
dell'universa notte.
Solo un sapere
là ci appartiene:
il primo oblio
divinamente eterno!
E come mi è scomparso il suo segno?
Struggente mònito,
devo così nominar te
che ancora alla luce
del giorno mi hai spinto?
Ciò che solo mi era rimasto,
la passione ardente di amore,
dalla beata ombra della morte
mi incalza a contemplare la luce,
che col suo fulgido inganno dorato
ancora a te, Isotta, appare!

*Kurwenal, preso da orrore, nasconde il volto.
Tristano continua lentamente a sollevarsi.*

Isotta è ancora
nel regno del sole!
Nel bagliore del giorno
è ancora Isotta!
O anelito!
O spavento!
O desiderio
di contemplarla!
Con uno schianto dietro di me
avevo udito
ormai serrarsi
la porta della morte:
ma ora di nuovo
è tutta aperta,
il raggio del sole
l'ha violata;
ed io, con gli occhi dischiusi al chiarore,
devo emergere dalla notte, –
per cercare,
per vedere;
per trovare lei
in cui soltanto

zu vergehen,
zu entschwinden
Tristan ist vergönnt.
Weh, nun wächst,
bleich und bang,
mir des Tages
wilder Drang;
grell und täuschend
sein Gestirn
weckt zu Trug
und Wahn mir das Hirn!
Verfluchter Tag
mit deinem Schein!
Wachst du ewig
meiner Pein?
Brennt sie ewig,
diese Leuchte,
die selbst nachts
von ihr mich scheuchte?
Ach, Isolde,
süsse Holde!
Wann endlich,
wann, ach wann
löschest du die Zünde,
dass sie mein Glück mir künde?
Das Licht – wann löscht es aus?
(Er sinkt erschöpft leise zurück.)
Wann wird es Nacht im Haus?

Kurwenal

*(nach grosser Erschütterung aus der Nieder-
schlagenheit sich aufraffend)*

Der einst ich trotz',
aus Treu' zu dir,
mit dir nach ihr
nun muss ich mich sehnen.
Glaub' meinem Wort:
du sollst sie sehen
hier und heut;
den Trost kann ich dir geben –
ist sie nur selbst noch am Leben.

Tristan

(sehr matt)

Noch losch das Licht nicht aus,
noch ward's nicht Nacht im Haus:
Isolde lebt und wacht;
sie rief mich aus der Nacht.

Kurwenal

Lebt sie denn,
so lass dir Hoffnung lachen!
Muss Kurwenal dumm dir gelten,
heut' sollst du ihn nicht schelten.
Wie tot lagst du
seit dem Tag,
da Melot, der Verruchte,
dir eine Wunde schlug.
Die böse Wunde,
wie sie heilen?

di morire,
di svanire
a Tristano è concesso.
Ahimè, che cresce,
pallido e pavido,
in me del giorno
il folle assillo;
bugiardo e stridulo
l'astro diurno
mi desta la mente
agli inganni e ai fantasmi!
Giorno, sii maledetto
con la tua appariscenza!
Vegli tu sempre
per il mio strazio?
Arde sempre
questa lucerna,
che anche di notte
via da lei mi scacciava?
Ah, Isotta,
dolce amica!
Quando, dunque,
quando, ah!, quando
soffochi tu la fiamma,
si che essa mi annunci la gioia?
La luce – quando si spegne?
(Lentamente ricade, sfinito.)
Quando farà notte in casa?

Kurwenal

*(riprendendosi dall'abbattimento, dopo in-
tensa emozione)*

Verso lei che un tempo sfidai
per lealtà a te,
con te adesso
io devo sospirare.
Credi alla mia parola:
tu la vedrai
qui e oggi;
questo conforto a te posso dare –
pur che ella stessa sia ancora in vita.

Tristano

(molto debole)

La luce ancora non s'è spenta,
nella casa non è scesa la notte:
Isotta vive e veglia;
è lei che m'ha chiamato dalla notte.

Kurwenal

E se vive,
fa' che la speranza ti sorrida!
Stima anche sciocco Kurwenal,
oggi non puoi rimproverarlo.
Giacevi come morto
da quel giorno,
quando Melot, l'infame,
ti arrecò una ferita.
La maligna ferita,
come sanarla?

Mir tör'gem Manne
düñkt' es da,
wer einst dir Morolds
Wunde schloss,
der heilte leicht die Plagen,
von Melots Wehr geschlagen.
Die beste Ärztin
bald ich fand;
nach Kornwall hab ich
ausgesandt:
ein treuer Mann
wohl übers Meer
bringt dir Isolde her.

Tristan

(ausser sich)

Isolde kommt!

Isolde naht!

(Er ringt gleichsam nach Sprache.)

O Treue! Hehre,

holde Treue!

(Er zieht Kurwenal an sich und umarmt ihn.)

Mein Kurwenal,

du trauter Freund!

Du Treuer ohne Wanken,

wie soll dir Tristan danken?

Mein Schild, mein Schirm

in Kampf und Streit,

zu Lust und Leid

mir stets bereit:

wen ich gehasst,

den hasstest du;

wen ich geminnt,

den minntest du.

Dem guten Marke,

dient' ich ihm hold,

wie warst du ihm treuer als Gold!

Musst' ich verraten

den edlen Herrn,

wie betrogst du ihn da so gern!

Dir nicht eigen,

einzig mein,

mit leidest du,

wenn ich leide:

nur was ich leide;

das kannst du nicht leiden!

Dies furchtbare Sehnen,

das mich sehrt;

dies schmachtende Brennen,

das mich zehrt;

wollt' ich dir's nennen,

könntest du's kennen:

nicht hier würdest du weilen,

zur Warte müsstest du eilen, –

mit allen Sinnen

sehnd von hinnen

nach dorten trachten und spähen,

wo ihre Segel sich blähen,

wo vor den Winden,

mich zu finden,

A me ignorante
sembrò allora
che chi un tempo il taglio
di Moroldo a te chiuse,
all'istante sanerebbe le piaghe
arrecate dall'arma di Melot.
L'ottima guaritrice
subito ho trovato;
un messaggero
ho mandato in Cornovaglia:
l'uomo fidato
per mare ormai dovrebbe
qui ricondurti Isotta.

Tristano

(fuori di sé)

Isotta viene!

Isotta giunge!

(Stenta disperatamente a parlare.)

O devozione! Santa,

sublime devozione!

(Trae a sé Kurwenal e l'abbraccia.)

Mio Kurwenal,

amato amico!

Tu devoto mai esitante,

Tristano come può ringraziarti?

Mio scudo e schermo

in gare e lotte,

per lutti e letizie

sempre al mio fianco:

colui che odiavo,

odiavi tu:

chi avevo caro,

caro era a te.

Del buon Marke

ero servo fedele,

più sincero dell'oro fosti a lui!

Fui costretto a tradire

il nobile signore,

come allora tu pronto l'ingannasti!

Tu, mio soltanto,

su te non hai diritti,

con me patisci,

quando patisco:

ma questa mia passione

tu patirla non puoi!

Il desiderio atroce

che mi dilania,

lo spasimo bruciante

che mi consuma;

se io volessi dirtelo,

se tu volessi apprenderlo:

non qui ti attarderesti,

affrettarti dovresti a vedetta, –

con tutti i sensi

struggendoti da qui

verso laggiù adoprarti e spiare,

dove le vele tremano,

dove al soffio dei venti,

di me in cerca,

von der Liebe Drang befeuert,
Isolde zu mir steuert! –
Es naht! Es naht
mit mutiger Hast!
Sie weht, sie weht –
die Flagge am Mast.
Das Schiff! Das Schiff!
Dort streicht es am Riff!
Siehst du es nicht?
(heftig)
Kurwenal, siehst du es nicht?

*Als Kurwenal, um Tristan nicht zu verlassen,
zögert, und dieser in schweigender Spannung
auf ihn blickt, ertönt, wie zu Anfang, näher,
dann ferner, die klagende Weise des Hirten.*

Kurwenal
(niedergeschlagen)
Noch ist kein Schiff zu sehn!

Tristan
*(hat mit abnehmender Aufregung gelauscht
und beginnt nun mit wachsender Schwermut)*
Muss ich dich so verstehn,
du alte ernste Weise,
mit deiner Klage Klang?
Durch Abendwehen
drang sie bang,
als einst dem Kind
des Vaters Tod verkündet: –
durch Morgengrauen
bang und bänger,
als der Sohn
der Mutter Los vernahm.
Da er mich zeugt' und starb,
sie sterbend mich gebar, –
die alte Weise
sehnsuchtbang
zu ihnen wohl
auch klagend drang,
die einst mich frug,
und jetzt mich frägt:
zu welchem Los erkoren,
ich damals wohl geboren?
Zu welchem Los?
Die alte Weise
sagt mir's wieder:
mich sehnen – und sterben!
Nein! Ach nein!
So heisst sie nicht!
Sehnen! Sehnen!
Im Sterben mich zu sehnen,
vor Sehnsucht nicht zu sterben!
Die nie erstirbt,
sehnd nun ruft
um Sterbens Ruh'
sie der fernen Ärztin zu. –
Sterbend lag ich

dall'impeto d'amore animata,
Isotta verso me remeggia! –
Ecco! S'accostano
con ardita impazienza!
S'agita, s'agita –
il vessillo all'antenna.
La nave! La nave!
Là costeggia gli scogli!
Non la vedi?
(violento)
Kurwenal, non la vedi?

*Mentre Kurwenal resta incerto per non lasciare
Tristano, e questo lo fissa con muta ansia,
risuona, come all'inizio, la mesta melodia
del pastore, prima vicina, poi più lontana.*

Kurwenal
(abbattuto)
La nave ancora non si vede!

Tristano
*(che ha ascoltato con agitazione sempre meno intensa,
comincia ora con crescente malinconia)*
Così devo comprenderti,
grave, antica canzone,
col suono dei tuoi gemiti?
Nella brezza serale
essa passò inquieta
il giorno che al bambino
la morte narrò del padre: –
e inquieta, più inquieta
nel chiarore dell'alba,
quando il figlio conobbe
la sorte della madre.
Perché egli mi generò e morì,
e morendo ella mi partorì, –
l'antica canzone,
anelante ed inquieta,
sarà giunta anche a loro
coi suoi gemiti,
quella che un giorno mi chiese
e adesso mi chiede:
a quale sorte scelto
quel giorno nacqui?
A quale sorte?
L'antica canzone
oggi mi dice ancora:
anelare – e morire!
No! Ah, no!
Non significa questo!
Anelito! Anelito!
Nel morire anelare,
nell'anelito non morire!
Il canto che non muore,
anelando ora invoca
per il riposo della morte
la guaritrice lontana. –
Morente giacevo

stumm im Kahn,
der Wunde Gift
dem Herzen nah:
Sehnsucht klagend
klang die Weise;
den Segel blähte der Wind
hin zu Irlands Kind.
Die Wunde, die
sie heilend schloss,
riss mit dem Schwert
sie wieder los;
das Schwert dann aber –
liess sie sinken;
den Gifttrank gab sie
mir zu trinken:
wie ich da hoffte
ganz zu genesen,
da ward der sehrendste
Zauber erlesen:
dass nie ich sollte sterben,
mich ew'ger Qual vererben!
Der Trank! Der Trank!
Der furchtbare Trank!
Wie vom Herzen zum Hirn
er wütend mir drang!
Kein Heil nun kann,
kein süsster Tod
je mich befrein
von der Sehnsucht Not;
nirgends, ach nirgends
find ich Ruh':
mich wirft die Nacht
dem Tage zu,
um ewig an meinen Leiden
der Sonne Auge zu weiden.
O dieser Sonne
sengender Strahl,
wie brennt mir das Hirn
seine glühende Qual!
Für diese Hitze
heisses Verschmachten,
ach, keines Schattens
kühlend Umnachten!
Für dieser Schmerzen
schreckliche Pein,
welcher Balsam sollte
mir Lindrung verleihn?
Den furchtbaren Trank,
der der Qual mich vertraut,
ich selbst – ich selbst,
ich hab' ihn gebräut!
Aus Vaters Not
und Mutter-Weh,
aus Liebestränen
eh' und je, –
aus Lachen und Weinen,
Wonnen und Wunden
hab ich des Trankes
Gifte gefunden!
Den ich gebräut,

muto nella barca,
veleno della piaga
vicino al cuore:
gemendo angoscia
risuonava quel canto;
la vela gonfiavano i venti
verso la fanciulla d'Irlanda.
La piaga, che ella
guarito aveva e chiuso,
con la spada
lacerò ancora;
ma poi la spada –
lasciò cadere;
l'avvelenato filtro mi porse
ella da bere:
e quando attesi
l'ultima salute,
allora fu scelto
il filtro più nocivo:
che fossi preda
di un strazio eterno!
Ah, quel liquore!
L'atroce liquore!
Con che furore è passato
in me dal cuore al capo!
Non c'è salute ormai,
non dolce morte
che mai sciogliermi possa
dall'anelante angoscia;
in nessun luogo, ahimè,
io trovo pace:
me scaglia la notte
nel giorno,
perché l'occhio del sole
sempre si sazi del mio dolore.
Oh di questo sole
l'infocato raggio,
come mi brucia il pensiero
la sua rovente tortura!
Contro l'arso languore
di questa vampa,
ahimè, non c'è oscuro
refrigerio di tenebre!
All'orrendo strazio
dei miei dolori
quale balsamo dovrebbe
concedere ristoro?
L'atroce liquore,
che m'ha consegnato all'angoscia,
io stesso – io,
l'ho distillato io!
Dalla miseria del padre,
dalla materna doglia,
dal pianto dell'amore
allora e sempre, –
dai sorrisi e dai singhiozzi,
dai piaceri e dalle piaghe
io ho trovato i veleni
del liquore!
Liquore che io ho filtrato,

der mir geflossen,
den Wonne schlürfend
je ich genossen, –
verflucht sei, furchtbarer Trank!
Verflucht, wer dich gebraut!
(*Er sinkt ohnmächtig zurück.*)

Kurwenal

(*der vergebens Tristan zu mässigen suchte,
schreit entsetzt auf*)

Mein Herre! Tristan!
Schrecklicher Zauber!
O Minnetrug!
O Liebeszwang!
Der Welt holdester Wahn,
wie ist's um dich getan!
Hier liegt er nun,
der wonnige Mann,
der wie keiner geliebt und geminnt.
Nun seht, was von ihm
sie Dankes gewann,
was je Minne sich gewinnt!
(*mit schluchzender Stimme*)
Bist du nun tot?
Lebst du noch?
Hat dich der Fluch entführt?
(*Er lauscht seinem Atem.*)
O Wonne! Nein!
Er regt sich, er lebt! –
Wie sanft er die Lippen rührt!

Tristan

(*langsam wieder zu sich kommend*)
Das Schiff? Siehst du's noch nicht?

Kurwenal

Das Schiff? Gewiss,
es naht noch heut';
es kann nicht lang mehr säumen.

Tristan

Und drauf Isolde,
wie sie winkt, –
wie sie hold
mir Sühne trinkt:
siehst du sie?
siehst du sie noch nicht?
Wie sie selig,
hehr und milde
wandelt durch
des Meers Gefilde?
Auf wonniger Blumen
lichten Wogen
kommt sie sanft
ans Land gezogen.
Sie lächelt mir Trost
und süsse Ruh',
sie führt mir letzte
Labung zu.
Ach, Isolde, Isolde!

che a me fu versato,
che ho assaporato
sorbendo l'estasi, –
sii maledetto, atroce liquore!
Maledetto chi t'ha filtrato!
(*Ricade esanime.*)

Kurwenal

(*che invano tentava di placare Tristano, grida
atterrito*)

Tristano! Mio signore!
Orrendo sortilegio!
O bugiarda passione!
O prepotente amore!
Il più soave degli incanti nel mondo,
ecco che ne è di te!
Qui ora egli giace,
l'uomo cortese,
che come nessuno ha amato e adorato.
Guardate la ricompensa
che da lui ottiene amore,
quella che ottiene sempre!
(*tra i singhiozzi*)
Sei morto?
Vivi tu ancora?
La tua imprecazione ti ha rapito?
(*Gli ascolta il respiro.*)
O gioia! No!
Si muove, vive! –
Come soavemente apre le labbra!

Tristano

(*lentamente riprendendo i sensi*)
La nave? Ancora non la vedi?

Kurwenal

La nave? Ma certo,
oggi stesso si appressa;
ormai non può tardare.

Tristano

A bordo è Isotta,
come mi saluta, –
come amorosa beve
alla nostra pace:
la vedi?
ancora non la vedi?
Come beata,
mite e sublime
ella percorre
i campi del mare?
Su limpidi flutti
di fiori gentili
ella tranquilla
verso terra procede.
Mi sorride a conforto
e a dolce quiete,
e mi reca l'ultimo
ristoro.
Ah, Isotta, Isotta!

Wie schön bist du!
Und Kurwenal, wie,
du sähst sie nicht?
Hinauf zur Warte,
du blöder Wicht!
Was so hell und licht ich sehe,
dass das dir nicht entgehe!
Hörst du mich nicht?
Zur Warte schnell!
Eilig zur Warte!
Bist du zur Stell'?
Das Schiff? Das Schiff?
Isoldens Schiff?
Du musst es sehen!
Musst es sehen!
Das Schiff? Sähest du's noch nicht?

Während Kurwenal noch zögernd mit Tristan ringt, lässt der Hirt von aussen die Schalmei ertönen. Kurwenal springt freudig auf.

Kurwenal
O Wonne! Freude!
(Er stürzt auf die Warte und späht aus.)
Ha! Das Schiff!
Von Norden seh' ich's nahen.

Tristan
(in wachsender Begeisterung)
Wusst' ich's nicht?
Sagt' ich's nicht?
dass sie noch lebt,
noch Leben mir webt?
Die mir Isolde
einzig enthält,
wie wär' Isolde
mir aus der Welt?

Kurwenal
(von der Warte zurückrufend, jauchzend)
Heiha! Heiha!
Wie es mutig steuert!
Wie stark der Segel sich bläht!
Wie es jagt, wie es fliegt!

Tristan
Die Flagge? Die Flagge?

Kurwenal
Der Freude Flagge
am Wimpel lustig und hell!

Tristan
(auf dem Lager hoch sich aufrichtend)
Hahei! Der Freude!
Hell am Tage
zu mir Isolde!
Isolde zu mir!
Siehst du sie selbst?

Come sei bella!
E dunque, Kurwenal,
non puoi vederla?
Va' su a vedetta,
tu uomo ottuso!
Che non ti sfugga
quello che io chiaro e splendido vedo!
Ma non ascolti?
Presto, a vedetta!
A vedetta sollecito!
Sei al tuo posto?
La nave? La nave?
La nave di Isotta?
Tu devi vederla!
Devi vederla!
La nave? Non puoi vederla ancora?

Mentre Kurwenal, ancora esitante, si oppone a Tristano, dall'esterno il pastore dà fiato alla cornamusa. Kurwenal balza in piedi felice

Kurwenal
O gioia! O estasi!
(Corre alla vedetta e spia.)
Ah! La nave!
Da nord la vedo arrivare.

Tristano
(con esaltazione crescente)
Non lo sapevo?
Non lo dicevo?
che ella vive ancora,
e tesse a me la mia vita?
Dal mondo che per me
solo Isotta contiene,
Isotta come
potrebbe uscire?

Kurwenal
(chiama, giubilante, dal posto di vedetta)
Heiha! Heiha!
Con che foga governa!
Con che forza s'espande la vela!
Come corre, come vola!

Tristano
L'insegna? L'insegna?

Kurwenal
È quella lieta,
presso al vessillo allegra e chiara!

Tristano
(levandosi dritto sul giaciglio)
Hahei! Quella lieta!
Chiara nel giorno
a me Isotta!
Isotta a me!
E tu la vedi proprio?

Kurwenal

Jetzt schwand das Schiff
hinter dem Fels.

Tristan

Hinter dem Riff?
Bringt es Gefahr?
Dort wütet die Brandung,
scheitern die Schiffe!
Das Steuer, wer führt's?

Kurwenal

Der sicherste Seemann.

Tristan

Verriet' er mich?
Wär' er Melots Genoss?

Kurwenal

Trau' ihm wie mir!

Tristan

Verräter auch du!
Unsel'ger!
Siehst du sie wieder?

Kurwenal

Noch nicht.

Tristan

Verloren!

Kurwenal

(jauchzend)
Heiha! Hei ha ha ha!
Vorbei! Vorbei!
Glücklich vorbei!

Tristan

(jauchzend)
Hei ha ha ha! Kurwenal,
treuester Freund!
All mein Hab' und Gut
vererb ich noch heute.

Kurwenal

Sie nahen im Flug.

Tristan

Siehst du sie endlich?
Siehst du Isolde?

Kurwenal

Sie ist's! Sie winkt!

Tristan

O seligstes Weib!

Kurwenal

Im Hafen der Kiel!
Isolde, ha!

Kurwenal

Ora è scomparsa la nave
dietro la rupe.

Tristano

Dietro lo scoglio?
C'è qualche rischio?
Là infuriano i frangenti,
affondano le navi!
Il timone, chi lo governa?

Kurwenal

Il marinaio più sicuro.

Tristano

Mi tradirebbe?
Forse è un compagno di Melot?

Kurwenal

In lui confida come in me!

Tristano

Traditore anche tu!
Sventurato!
La vedi di nuovo?

Kurwenal

Non ancora.

Tristano

Perduta!

Kurwenal

(esultante)
Hahei! Hei ha ha ha!
È passata, è passata!
Felicemente passata!

Tristano

(esultante)
Hei ha ha ha! Kurwenal,
fidatissimo amico!
Tutti i miei beni e averi
già oggi io ti assegno.

Kurwenal

Si accostano a volo.

Tristano

La vedi finalmente?
Vedi Isotta?

Kurwenal

E lei! E saluta!

Tristano

O donna beatissima!

Kurwenal

Già in porto è la nave!
Isotta, ah!

Mit einem Sprung
springt sie vom Bord ans Land.

Tristan
Herab von der Warte,
müssiger Gaffer!
Hinab! Hinab
an den Strand!
Hilf ihr! Hilf meiner Frau!

Kurwenal
Sie trag' ich herauf:
trau' meinen Armen!
Doch du, Tristan,
bleib mir treulich am Bett!
(Kurwenal eilt fort.)

Zweite Scene

Tristan
(in höchster Aufregung auf dem Lager sich mühend)
O diese Sonne!
Ha, dieser Tag!
Ha, dieser Wonne
sonnigster Tag!
Jagendes Blut!
Jauchzender Mut!
Lust ohne Massen,
freudiges Rasen!
Auf des Lagers Bann
wie sie ertragen!
Wohlauf und daran,
wo die Herzen schlagen!
Tristan der Held,
in jubelnder Kraft,
hat sich vom Tod
emporgerafft!
(Er richtet sich hoch auf.)
Mit blutender Wunde
bekämpft' ich einst Morolden:
mit blutender Wunde
erjag' ich mir heut' Isolden!
(Er reißt sich den Verband der Wunde auf.)
Heia, mein Blut!
Lustig nun fliesse!
(Er springt vom Lager herab und schwankt vorwärts.)
Die mir die Wunde
ewig schliesse, –
sie naht wie ein Held,
sie naht mir zum Heil!
Vergeh' die Welt
meiner jauchzenden Eil!
(Er taumelt nach der Mitte der Bühne.)

Isolde
(von aussen)
Tristan! Geliebter!

Con un balzo
da bordo balza a terra.

Tristano
Dalla vedetta via,
tu ozioso inutile!
Va' giù, va' giù!
Alla riva!
Aiutala! Aiuta la mia donna!

Kurwenal
La porto io quassù:
confida nel mio braccio!
Però tu, Tristano,
resta docile a letto!
(S'allontana in fretta.)

Scena seconda

Tristano
(agitandosi sul letto, nel massimo turbamento)
O questo sole!
Ah, questo giorno!
Ah, di questo amore
raggiante giorno!
Sangue mio che prorompi,
cuore mio che tripudi!
Piacere senza limiti,
gioioso delirio!
Costretto sul giaciglio
posso io sopportarli?
Via, via, laggiù,
dove battono i cuori!
Tristano, l'eroe,
con forza esultante,
s'è strappato
con un balzo alla morte!
(Si alza in piedi.)
Con una piaga sanguinante
ho combattuto un giorno Moroldo:
con una piaga sanguinante
mi conquisto oggi Isotta!
(Si strappa le fasce dalle ferite.)
Heia, mio sangue!
Scorri ora allegro!
(Salta giù dal giaciglio e cammina barcollando.)
Coi che per sempre
la piaga a me chiuda, –
come eroe s'avvicina,
s'avvicina a sanarmi!
Si sperda il mondo
all'esultante mia furia!
(Vacilla verso il centro della scena.)

Isotta
(da fuori)
Tristano! Amato!

Tristan

(in der furchtbarsten Aufregung)

Wie, hör' ich das Licht?
Die Leuchte, ha!
Die Leuchte verlischt!
Zu ihr, zu ihr!

Isolde eilt atemlos herein. Tristan, seiner nicht mächtig, stürzt sich ihr schwankend entgegen. In der Mitte der Bühne begegnen sie sich; sie empfängt ihn in ihren Armen. – Tristan sinkt langsam in ihren Armen zu Boden.

Isolde

Tristan! Ha!

Tristan

(sterbend zu ihr aufblickend)

Isolde!
(Er stirbt.)

Isolde

Ha! Ich bin's, ich bin's,
süßester Freund!
Auf, noch einmal
hör' meinen Ruf!
Isolde ruft:
Isolde kam,
mit Tristan treu zu sterben!
Bleibst du mir stumm?
Nur eine Stunde,
nur eine Stunde
bleibe mir wach!
So bange Tage
wachte sie sehnd,
um eine Stunde,
mit dir noch zu wachen:
beträgt Isolden,
beträgt sie Tristan
um dieses einzige,
ewig kurze
letzte Weltenglück?
Die Wunde? Wo?
Lass sie mich heilen!
Dass wonnig und hehr
die Nacht wir teilen;
nicht an der Wunde,
an der Wunde stirb mir nicht:
uns beiden vereint
erlösche das Lebenslicht!
Gebrochen der Blick!
Still das Herz!
Nicht eines Atems
flücht'ges Wehn! –
Muss sie nun jammern
vor dir stehn,
die sich wonnig dir zu vermählen
mutig kam übers Meer?
Zu spät!

Tristano

(nell'esaltazione più tremenda)

E che, odo la luce?
La lucerna, ah!,
la lucerna s'estingue!
A lei! A lei!

Isotta irrompe ansante. Tristano, ormai privo di forze, si precipita incontro a lei, barcollando. Si congiungono nel centro della scena; ella lo accoglie tra le braccia. – Tristano cade lentamente a terra, tra le braccia di Isotta.

Isotta

Tristano! Ah!

Tristano

(morendo, alza gli occhi verso Isotta)

Isotta!
(Muore.)

Isotta

Ah! Son io, son io,
dolce amico!
Su, una volta ancora
odi il mio grido!
Isotta chiama:
Isotta è giunta,
per morire fedele con Tristano!
E resti muto?
Soltanto un'ora,
soltanto un'ora
restami desto!
Ansiosi giorni
ella vegliò in struggimento
perché per un'ora
con te ancora vegliasse:
e nega a Isotta,
nega Tristano
quest'unica,
eternamente breve
ultima gioia terrena?
La piaga? Dove?
Fa' ch'io la sani!
Che a noi due innamorati e sacri
appartenga la notte;
non della ferita,
della ferita non devi morirmi:
a noi due congiunti
s'estingua la luce vitale!
Chiuso lo sguardo!
Inerte il cuore!
Del tuo respiro
non un fuggente soffio! –
E gemente ora deve
restarti innanzi
colei che amorosa per sposarti
senza paura traversò il mare?
Tardi ormai!

Trotziger Mann!
Strafst du mich so
mit härtestem Bann?
Ganz ohne Huld
meiner Leidens-Schuld?
Nicht meine Klagen
darf ich dir sagen?
Nur einmal, ach!
nur einmal noch! –
Tristan! – Ha! –
horch! Er wacht!
Geliebter!
(Sie sinkt bewusstlos über der Leiche zusammen.)

Dritte Scene

Kurwenal war sogleich hinter Isolde zurückgekommen; sprachlos in furchtbarer Erschütterung hat er dem Auftritte beigewohnt und bewegungslos auf Tristan hingestarrt. Aus der Tiefe hört man jetzt dumpfes Gemurmel und Waffengeklirr. Der Hirt kommt über die Mauer gestiegen.

Hirt
(hastig und leise sich zu Kurwenal wendend)

Kurwenal! Hör'!
Ein zweites Schiff.

Kurwenal fährt heftig auf und blickt über die Brüstung, während der Hirt aus der Ferne erschüttert auf Tristan und Isolde sieht.

Kurwenal
(in Wut ausbrechend)
Tod und Hölle!
Alles zur Hand!
Marke und Melot
hab' ich erkannt.
Waffen und Steine!
Hilf mir! Ans Tor!

Er eilt mit dem Hirten an das Tor, das sie in der Hast zu verrammeln suchen.

Der Steuermann
(stürzt herein)
Marke mir nach
mit Mann und Volk:
vergebne Wehr!
Bewältigt sind wir.

Kurwenal
Stell dich, und hilf!
Solange ich lebe,
lugt mir keiner herein!

Uomo tenace!
Tanto tu mi punisci
con il più amaro esilio?
Non c'è remissione
del mio debito di dolori?
Non mi è concesso
narrarti i miei pianti?
Una volta sola, ahimè!,
un'altra volta sola! –
Tristano! – Ah! –
Ecco! Si desta!
Amato!
(Cade esanime sul cadavere.)

Scena terza

Kurwenal, che era rientrato subito dopo Isotta, ha assistito alla scena con terribile commozione, muto, immobile, lo sguardo fisso su Tristano. Dal basso si ode un cupo vociare e uno strepito d'armi. Giunge il pastore scavalcando il muro.

Pastore
(rapido e sommesso, rivolgendosi a Kurwenal)

Kurwenal! Ascolta!
Un'altra nave.

Kurwenal trasale violentemente e guarda di là dal parapetto, mentre il pastore, senza avvicinarsi, contempla commosso Tristano e Isotta.

Kurwenal
(esplodendo con furore)
Inferno e morte!
Tutti all'erta!
Ho riconosciuto
Marke e Melot!
Spade e sassi!
Aiutami! Alla porta!

Corre col pastore alla porta e insieme tentano di barricarla in fretta.

Il pilota
(entra a precipizio)
Marke mi segue
con armati e folla:
inutile difesa!
Siamo sconfitti!

Kurwenal
Va' al tuo posto, e aiutami!
Finché io vivo,
nessuno comparirà qui dentro!

Brangänes Stimme
(ausßen, von unten her)
Isolde! Herrin!

Kurwenal
Brangänes Ruf?
(hinabrufend)
Was suchst du hier?

Brangäne
Schliess' nicht, Kurwenal!
Wo ist Isolde?

Kurwenal
Verrättrin auch du?
Weh dir, Verruchte!

Melot
(ausserhalb)
Zurück, du Tor!
Stemm dich nicht dort!

Kurwenal
(wütend auffahrend)
Heiaha! Dem Tag,
an dem ich dich treffe!

Melot, mit gewaffneten Männern, erscheint unter dem Tor. Kurwenal stürzt sich auf ihn und streckt ihn zu Boden.

Stirb, schändlicher Wicht!

Melot
Weh mir, Tristan!
(Er stirbt.)

Brangäne
(noch ausserhalb)
Kurwenal! Wütender!
Hör', du betrügst dich!

Kurwenal
Treulose Magd!
(zu den Seinen)
Drauf! Mir nach!
Werft sie zurück!

Sie kämpfen.

Marke
(ausserhalb)
Halte, Rasender!
Bist du von Sinnen?

Kurwenal
Hier wütet der Tod!
Nichts andres, König,
ist hier zu holen:
willst du ihn kiesen, so komm!
(Er dringt auf Marke und dessen Gefolge ein.)

Voce di Brangania
(fuori, dal basso)
Isotta! Signora!

Kurwenal
È Brangania che chiama?
(Grida verso il basso.)
Che cerchi qui?

Brangania
Kurwenal, non chiudere!
Dov'è Isotta?

Kurwenal
Tradisci anche tu?
Guai a te, infame!

Melot
(da fuori)
Indietro, pazzo!
Non sbarrare la porta!

Kurwenal
(con una risata feroce)
Evviva il giorno
in cui t'incontro!

Melot con armati compare alla porta. Kurwenal gli si lancia contro e lo stende a terra.

Muori, ribaldo ignobile!

Melot
Tristano! Ohimè!
(Muore.)

Brangania
(ancora da fuori)
Kurwenal! Forsennato!
Ascolta, t'inganni!

Kurwenal
Donna infedele!
(rivolto ai suoi)
Avanti! Seguitemi!
Respingeteli!

Combattono.

Marke
(da fuori)
Fèrmati, rabbioso!
Hai perso il senno?

Kurwenal
Qui infuria la morte!
Nient'altro, o re,
tu trovi qui:
e se la scegli, vieni!
(S'avventa su Marke e sul suo seguito.)

Marke

(unter dem Tor mit Gefolge erscheinend)
Zurück! Wahnsinniger!

Brangäne

(hat sich seitwärts über die Mauer geschwungen und eilt in den Vordergrund)

Isolde! Herrin!
Glück und Heil!
Was seh' ich! Ha!
Lebst du? Isolde!

Si mühlt sich um Isolde. – Marke mit seinem Gefolge hat Kurwenal mit dessen Helfern vom Tore zurückgetrieben und dringt herein.

Marke

O Trug und Wahn!
Tristan, wo bist du?

Kurwenal

(schwer verwundet, schwankt vor Marke her nach dem Vordergrund)

Da liegt er –
hier – wo ich – liege.
(Er sinkt bei Tristans Füßen zusammen.)

Marke

Tristan! Tristan!
Isolde! Weh!

Kurwenal

(nach Tristans Hand fassend)

Tristan! Trauter!
Schilt mich nicht,
dass der Treue auch mitkommt!
(Er stirbt.)

Marke

Tot denn alles!
Alles tot!
Mein Held, mein Tristan!
Trautester Freund,
auch heute noch
musst du den Freund verraten?
Heut', wo er kommt,
dir höchste Treue zu bewähren?
Erwache! Erwache!
Erwache meinem Jammer!
(schluchzend über die Leiche sich herabbeugend)
Du treulos treuster Freund!

Brangäne

(die in ihren Armen Isolde wieder zu sich gebracht)

Sie wacht! Sie lebt!
Isolde! hör mich,
vernimm meine Sühne!
Des Trankes Geheimnis

Marke

(compare alla porta col seguito)
Indietro, demente!

Brangania

(è saltata oltre il parapetto, da un lato, e corre davanti)

Isotta! Signora!
Felicità e salvezza!
Ma che vedo? Ah!
Sei viva? Isotta!

Si affanna intorno a Isotta. – Marke col suo seguito ha respinto Kurwenal e i compagni dalla porta e irrompe.

Marke

O inganno e illusione!
Tristano! Dove sei?

Kurwenal

(gravemente ferito, barcollando oltrepassa Marke verso il proscenio)

Ecco, lì giace –
qui – dove – anch'io.
(Stramazza ai piedi di Tristano.)

Marke

Tristano! Tristano!
Isotta! Ahimè!

Kurwenal

(stringendo la mano di Tristano)

Tristano! Diletto!
Non rifiutare
che il tuo fedele venga con te!
(Muore.)

Marke

Morti tutti, dunque!
Tutti morti!
Mio eroe, Tristano mio!
Dilettissimo amico,
un'altra volta oggi
tu devi tradire l'amico?
Oggi che egli giunge
a confermarti la fedeltà suprema?
Dèstati! Dèstati!
Dèstati al mio pianto!
(Si inchina sul cadavere, singhiozzando.)

Tu amico infedelmente fedele!

Brangania

(ha ripreso Isotta fra le braccia)

Si desta! Vive!
Isotta! sentimi,
ascolta il mio ravvedimento!
Il mistero del filtro

entdeckt' ich dem König:
mit sorgender Eil'
stach er in See,
dich zu erreichen,
dir zu entsagen,
dir zuzuführen den Freund.

Marke

Warum, Isolde,
warum mir das?
Da hell mir enthüllt,
was zuvor ich nicht fassen konnt',
wie selig, dass den Freund
ich frei von Schuld da fand!
Dem holden Mann
dich zu vermählen,
mit vollen Segeln
flog ich dir nach.
Doch Unglückes Ungestüm,
wie erreicht es, wer Frieden bringt?
Die Ernte mehrt' ich dem Tod:
der Wahn häufte die Not.

Brangäne

Hörst du uns nicht?
Isolde! Traute!
Vernimmst du die Treue nicht?

*Isolde, die nichts um sich her vernommen,
heftet das Auge mit wachsender Begeisterung
auf Tristans Leiche.*

Isolde

Mild und leise
wie er lächelt,
wie das Auge
hold er öffnet, –
seht ihr's, Freunde?
Säh't ihr's nicht?
Immer lichter
wie er leuchtet,
sternumstrahlet
hoch sich hebt?
Seht ihr's nicht?
Wie das Herz ihm
mutig schwillt,
voll und hehr
im Busen ihm quillt?
Wie den Lippen,
wonnig mild,
süßer Atem
sanft entweht: –
Freunde! Seht!
Fühlt und seht ihr's nicht?
Hör ich nur
diese Weise,
die so wunder-
voll und leise,
Wonne klagend,
alles sagend,

ho rivelato al re:
con premurosa urgenza
ha preso il largo
per giungere a te,
a te rinunciare,
e per donarti l'amico.

Marke

Perché, Isotta,
perché a me questo?
Quando chiaro mi fu rivelato
ciò che prima non potevo intendere,
ah, fui beato che l'amico
libero da colpa trovassi!
Per congiungerti
all'uomo gentile,
volando ti ho rincorso
a vele spiegate.
Ma l'uragano della sventura,
può trattenere chi porta pace?
La preda ho accresciuto alla morte,
l'illusione ha accumulato afflizione.

Brangania

Ma non ci ascolti?
Isotta! Cara!
Non odi la tua fedele?

*Isotta, che nulla ha percepito intorno a lei,
con crescente esaltazione fissa gli occhi sul
corpo di Tristano.*

Isotta

Mite e calmo
egli sorride,
apre gli occhi
soavemente, –
lo vedete, amici?
Voi potete vederlo?
Sempre più chiaro
com'è raggianti,
e in un bagliore di stelle
alto si solleva?
Non lo vedete?
Come il suo cuore
intrepido s'espande,
e forte e sacro
nel petto si gonfia?
E dalle labbra
amorosamente miti
un dolce alito
si esala soave: –
Amici! Guardate!
Non lo sentite, non lo vedete?
Odo io sola
questo canto,
che, sublime
e calmo,
piangendo felicità,
tutto dicendo,

mild versöhnend
aus ihm tönend,
in mich dringet,
auf sich schwinget,
hold erhallend
um mich klinget?
Heller schallend,
mich umwallend,
sind es Wellen
sanfter Lüfte?
Sind es Wogen
wonniger Düfte?
Wie sie schwellen,
mich umrauschen,
soll ich atmen,
soll ich lauschen?
Soll ich schlürfen,
untertauchen?
Süss in Düften
mich verhauchen?
In dem wogenden Schwall,
in dem tönenden Schall,
in des Weltatems
wehendem All, –
ertrinken,
versinken, –
unbewusst, –
höchste Lust!

Isolde sinkt, wie verklärt, in Brangänes Armen sanft auf Tristans Leiche. Grosse Rührung und Entrücktheit, unter den Umstehenden. Marke segnet die Leichen. – Der Vorhang fällt langsam.

mite e rasserenante
risuonando da lui,
penetra in me,
si slancia,
gentilmente echeggiando
tutta m'avvolge?
Questo più chiaro sussurro
che intorno mi fluttua,
sono onde
di brezze soavi,
sono gorgi
di beati vapori?
Se si gonfiano
e intorno a me fremono,
devo aspirare,
devo ascoltare?
Devo assorbire,
affondare?
Con dolcezza nei vapori
effondermi?
Nell'ondeggiante marea,
nell'immenso fragore,
nella palpitante pienezza
del respiro del mondo, –
nafragare,
annegare, –
inconsapevole, –
estrema estasi!

Trasfigurata, tra le braccia di Brangania, Isotta cade dolcemente sul corpo di Tristano. Grande commozione ed esaltazione tra gli astanti. Marke benedice i cadaveri. – Cala lentamente la tela.